

battaglie sociali



6

**Relazioni
che fanno male**

23

**Marilia
Rodrigues**

famiglia

**PARENTEsi
italiana**



**Acli Servizi
Brescia Srl**

SUCCESSIONI

Consulenza in materia di diritto ereditario
Redazione e registrazione della dichiarazione di
successione con relativa voltura catastale

Cancellazioni di usufrutto

Aiuto negli adempimenti formali

UN SERVIZIO COMPLETO A TARIFFE CONVENIENTI.

Servizio su appuntamento:
Brescia (via Corsica 165), tel. 030 2294014
dal lunedì al venerdì: 9.00 | 13.00 e 14.00 | 17.30

Sedi zonali della provincia, tel. 030 2409883
(centro unico di prenotazione)

successioni@aclubresciane.it

SERVIZI ASSICURATIVI

Integrazione pensionistica

Investimenti

Automobile e casa

Infortunio e lavoro

Vita e famiglia

**COLLABORIAMO CON LE MAGGIORI AGENZIE
ASSICURATIVE DEL TERRITORIO:
TENIAMO D'OCCHIO I PREZZI PER TE.**

Chiedici un preventivo gratuito.
Dal lunedì al venerdì:
9.00 | 12.30 e 15.00 | 17.30

tel. 030 2294009 | fax 030 2294050
assicurazioni@aclubresciane.it

CONTRATTI DI LOCAZIONE

Individuazione della tipologia più appropriata
di contratto con valutazione e scelta dei
possibili regimi fiscali correlati

Redazione e registrazione dei contratti
ed espletamento degli adempimenti
formali ed amministrativi

Gestione degli adempimenti delle
annualità successive

TI AIUTIAMO A FARE TUTTO QUESTO.

Servizio su appuntamento:
tel. 030 2294014
locazioni@aclubresciane.it



**Cooperativa
Agazzi**
Servizi per la ristorazione



è ora di GIARDINO!

Il ristorante Giardino è a Brescia, in via Spalto
S. Marco 37/b. Aperto a tutti per tutti i
giorni feriali, offre un **pranzo completo**
(compreso di acqua e servizio al tavolo)
a soli **9 euro**.

Il Ristorante Giardino è anche un
Punto Famiglia Acli: una casa
in pieno centro, dove festeggiare battesimi,
comunioni, cresime, ricorrenze.



Coop. Acli Bresciane "G. Agazzi" soc. coop.
Via Corsica, 165 - 25125 Brescia

Uff. 030.22.94.045 | Fax 030.22.94.026



We are family

Anche la Vodafone... Anche McDonald's, Ikea e tanti altri: tariffe family, menu family, spazi family e family card... Mi sa che non stanno nemmeno a verificare se si tratta di coppie di fatto, gay o regolarmente sposate in chiesa. Addirittura qualcuno prevede contratti di lavoro che riconoscono il compagno o il convivente. Insomma, **anche per l'economia la famiglia è importante.** Ma per lo Stato un po' meno: nessun trattamento family. Certo – direte voi – all'economia fa comodo. Certo – aggiungiamo noi – perché anche sul piano della concretezza la famiglia è un'utile idea. La famiglia, se non ci fosse, bisognerebbe inventarla (e poi brevettarla, così avremmo finalmente una definizione su cui nessuno discute più: una parola che corrisponde esattamente a un'idea).

Ma non c'è solo utilità, c'è **generazione e generatività.** La famiglia è – per usare l'espressione scelta dai Vescovi per la Settimana Sociale 2013 – "il miracolo dell'amore nella differenza". O ancora il luogo e il momento in cui l'unione tra l'io e il Tu crea il Noi, cioè una comunità di vita e d'intenti: non a caso chiamiamo **il nostro coniuge con-sorti**, proprio per indicare con chi si è deciso di condividere una sorte, un destino. Anche sul piano sociale, la famiglia garantisce vantaggi che alla società, rappresentata dalla Repubblica, non dovrebbero sfuggire. La famiglia **educa, istruisce e mantiene.** E già solo quest'ultima azione è un grande vantaggio collettivo, un bisogno a cui non pensa il pubblico ma il privato. Ma poi la famiglia educa alle virtù civili, allo stare insieme agli altri, al linguaggio, ai sensi e spesso anche alla vocazione professionale...

La Repubblica dovrebbe dunque **sostenere chi decide di "metter su" famiglia,** chi decide di unirsi a un'altra persona ed essere aperta alla vita che potrebbe arrivare, sia in modo naturale sia adottato o affidato. La famiglia è anche un ammortizzatore sociale capace di placare le punte estreme delle crisi economiche, finanziarie, sanitarie, affettive, psicologiche, morali. Certo, non tutto è "rose e fiori": a volte la famiglia genera anche seri problemi. Ma la storia non ha partorito di meglio: rimane la comunità primaria per eccellenza, lo strumento capace – da solo – di contenere molte malattie sociali.

Ma **in Italia fare famiglia è una pratica finanziariamente estrema.** Lo Stato riconosce pochino... A volte gli effetti di normative pensate per risolvere problemi altri mettono in difficoltà la famiglia.

La famiglia, comunità di senso e di condivisione delle preoccupazioni quotidiane, va tutelata anche in alcune sue **geometrie inconsuete.** Osserviamo, attraverso la lente dei nostri servizi, casi di reti ricostruite o appena iniziate che comunque salvano le vite più fragili di figli, disabili e malati. Senza fare tante confusioni su cosa sia "famiglia", occorrerà porsi seriamente la questione di capire **come riconoscere** (cioè dare un nome e stabilire delle regole) anche alcune situazioni straordinarie, che lentamente diventano ordinarie.

Le Acli lo hanno detto in occasione della **Settimana sociale,** dove c'è stata una forte presenza di dirigenti provinciali e nazionali aclisti (perché – in quasi tutte le Diocesi – le Acli sono considerate un interlocutore autorevole per i temi socio-politici). Su questo tema in particolare: sulla famiglia, oltre ad ascoltare, abbiamo una parola da dire.

Sullo sfondo rimane il grande problema, quello che Luigi Zoja chiama "la **morte del prossimo**", ovvero come vivere l'altro in un tempo dominato dall'individualismo estremo. Ma questo è un altro tema ancora.

Indic'è

6

Filo Rosso
RELAZIONI CHE FANNO MALE
di Angelo Onger, Valentina Rivetti

10

Bel Paese
DIZIONARIO POLITICO
di Stefania Romano
SIRIA: BASTA UN ATTIMO
di Flavia Bolis

14

Chiave a Stella
NON SPOSARMI
di AA. VV.

16

Filo Soffiato
MASCHIOCENTRICO È OK
di Massimo Serra

20

On tè road
CIAO, HO L'ASPERGER
a cura di Marco Stizioli

22

Cooltura
SE VIAGGIO SOLA
di Valentina Rivetti

25

Annales
ANDREA LEPIDI
di Salvatore Del Vecchio

11

Pungitopo
di Arsenio Entrada
DuraLEX
di Giacomo Bailetti

13

Verde Oliva
di Daniela Del Cielo

17

La Comune
di Beppe Milanese

18

Stazione
di Roberto Toninelli,
Davide Bellini, Licia Lombardo

23

BARbari
di Erri Diva

24

Librarti
di Chiara Cò e
Cinzia Zanetti

26

Daf
a cura di
Patronato, Caf, Lega Consumatori

28

Ami
a cura di
Fap, Circoli, Cta

30

Pane al pane
di don Mario Benedini

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Adalberto Migliorati **PRESIDENTE ACLI BRESCIANE** Roberto Rossini
OPERAI DEL PENSIERO Giacomo Bailetti, Davide Bellini, Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Cielo,
Salvatore Del Vecchio, Arsenio Entrada, Pierluigi Labolani, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Giacomo Mantelli, Pierangelo Milesi,
Angelo Onger, Luciano Pendoli, Valentina Rivetti, Stefania Romano, Roberto Rossini, Marco Stizioli, Roberto Toninelli
COLLABORATORI Davide Baresi, don Mario Benedini, Massimo Calestani, Chiara Cò, Michele Dell'Aglio, Erri Diva,
Licia Lombardo, Beppe Milanese, Fabrizio Molteni, Massimo Serra, Fabio Scozzesi, Cinzia Zanetti
DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | battagliesociali@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 152
REDAZIONE E GRAFICA Brescia Display **STAMPA** Tipografia Lumini
Numero chiuso in redazione il 10 settembre 2013

Angelo Onber

Un grande avvenire alle spalle

A fine luglio la *Voce del Popolo* ha pubblicato una breve nota, firmata da Luciano Zanardini, che ha fatto venire il mal di pancia ai dirigenti di alcune istituzioni cattoliche. Ricordando il primo anniversario della morte di Giuseppe Camadini (figura molto più complessa rispetto a quanto si racconta nelle agiografie correnti), la *Voce* ha scritto di epigoni più attenti al prestigio personale che alla "missione".

Al di là dei giudizi contingenti, è innegabile che Camadini abbia lasciato più orfani che eredi. Anche perché era espressione di un mondo da sempre chiuso e autoreferenziale, in cui si entra per nascita (vedi le ramificate dinastie familiari) o per cooptazione. Con venature accentuate di clericalismo. Un mondo sorpreso dagli sconvolgimenti sociali degli ultimi decenni. Per questo la sottolineatura della *Voce* trova un forte riscontro nella marginalità di cui oggi soffre la cultura cattolica nella realtà bresciana (peraltro un problema di cui Brescia non ha l'esclusiva). A partire da uno degli ambiti che, nel tempo, meglio ha illustrato l'eccellenza della testimonianza cattolica bresciana: la comunicazione. Ambito oggi più che mai cruciale. Non solo latitano intelligenza e passione per scelte profetiche, ma si sta smantellando l'esistente. Perché mancano le risorse. Che invece si trovano per costruire o mantenere strutture (il morbo del mattone colpisce ancora, nonostante la crisi) ormai più numerose dei frequentatori.

Le parole che Papa Francesco ha detto ai Vescovi a Rio riecheggiano pensieri più volte da lui espressi, che dovrebbero moltiplicare i mal di pancia:

"Voglio che si esca fuori, che la Chiesa esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori, se non lo fanno diventano una Ong e la Chiesa non può essere una Ong".

Stefania Romano

in collaborazione con
Davide Baresi

Là dove nessuno è mai giunto prima

Da qualche giorno sono iniziate le selezioni per l'equipaggio della più ambiziosa – e costosa – missione spaziale di sempre: la colonizzazione del pianeta Marte, denominata *Mars One*.

Già obiettivo di scandagli automatizzati, l'ultimo dei quali ha rilevato acqua in forma ghiacciata, il rosso vicino di orbita sembra ora dar ragione per una visita umana diretta.

E in molti hanno risposto alla chiamata: più di 100.000 i pionieri volontari (ma 24 i posti disponibili), benché si tratti di un viaggio di sola andata – l'eccessivo stress per l'organismo terrestre esclude il rientro.

Fuga di massa dal pianeta madre, prima che affondi? Voglia di sognare in grande, nelle attuali ristrettezze?

In realtà, come per la Luna nel 1969, la frontiera spaziale coinvolge l'immaginario collettivo: l'uomo ha il desiderio di varcarla, e mostrare a se stesso a quali orizzonti possa aspirare; come spiegare altrimenti un tal progetto, nel mezzo della peggior crisi dell'unico sistema economico sopravvissuto al '900?

Un'altra speculazione conduce alla speranza che almeno per il lontano 2023, anno previsto per il lancio della nave, la crisi che oggi affligge il globo sia superata: non è forse la stessa utopia alla base della serie televisiva *Star Trek*?

Allora si formulava come "sconfitta della povertà, della fame e delle malattie, e umanità finalmente unita e libera di dirigersi spavalidamente *là dove nessuno è mai giunto prima*": ma in questo rigoroso ordine.



I numeri ci mostrano la realtà della violenza sulle donne, che finalmente non si può più ignorare. Ma sappiamo che le ferite non stanno solo sui corpi. E che le relazioni possono fare male in molti modi. Una riflessione su violenza e amore, oggi.

RELAZIONI che fanno male

ANGELO ONGER

Negli ultimi mesi la cronaca nera quotidiana è dominata da delitti e violenze che si consumano nell'ambito dei rapporti familiari e/o di coppia. Il Parlamento se ne è occupato con l'elaborazione di una **legge che è stata intitolata al femminicidio** (termine stilisticamente discutibile, ma chiaro nel suo significato). Questo perché le vittime delle violenze sono per lo più donne.

Nella conferenza stampa di ferragosto 2013, il ministro Alfano ha segnalato che dall'entrata in vigore della legge sullo *stalking* sono state 38.142 le denunce presentate, di cui 9.116 dall'1 agosto del 2012 al 31 luglio del 2013. A denunciare **nel 77% dei casi sono le donne**.

Sull'esplosione del fenomeno della "persecuzione" incide certamente la diffusione dei mezzi di comunicazione (sms, mail, social network) che moltiplicano **le possibilità di interferire** nella vita degli altri e favoriscono anche la pubblicizzazione dei comportamenti scorretti.

Nelle pieghe della cronaca tornano molto spesso polemiche sui mancati controlli o sulle denunce inascoltate da parte dei tutori dell'ordine pubblico. Oppure sulla leggerezza con cui vengono liberati i colpevoli di violenze familiari. La nuova legge dovrebbe rendere più stringenti sia i controlli che le pene, ma è difficile immaginare che una legge possa **cancellare usi e costumi che hanno radici secolari** non solo tra gli "uomini che odiano le donne", ma anche nelle dinamiche familiari.

Provo a fare alcune riflessioni che vanno oltre i dati di fatto e l'indignazione, per introdurre qualche barlume.

LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Fino a qualche anno fa si inserivano questi delitti nella categoria della **folia individuale**. Oggi non si può sfug-





66

LE DONNE UCCISE
nei primi 6 mesi
del 2013

gire all'idea che la follia abbia assunto dimensioni collettive. Il che implica un esame che sappia guardare oltre la singolarità degli episodi per riconoscere i segni di una **patologia sociale**, oltretutto contagiosa.

LO STUPORE DEI VICINI

Nel 40,5% dei casi, le coppie in cui si è verificato un delitto non presentavano criticità palesi*. Non a caso i commenti dei vicini, che si ascoltano o si leggono dopo le tragedie, esprimono quasi sempre lo stupore di chi è stato colpito dall'imprevisto. Scontata la difficoltà di conoscere a fondo le dinamiche delle vite familiari confinanti, è innegabile che nella società contemporanea, crescono a vista d'occhio i muri che separano gli uni dagli altri. Anche all'interno dei confini domestici. **Si vive gomito a gomito senza conoscersi**. Circondati da volti anonimi. È più facile comunicare con il cellulare o con il pc piuttosto che da porta a porta, da finestra a finestra. La società liquida e inafferrabile moltiplica le occasioni di incontro, ma si tratta per lo più di **sorrisi e saluti di plastica** (quando ci sono) con qualche domanda banale che aspetta solo risposte banali. Videocitofoni, porte e finestre più sbarrate che chiuse, cani di guardia (c'è qualcuno che mette il cartello "attenti al cane" anche se il cane non ce l'ha). **Nelle case manca l'aria**. E senza aria si forma la muffa. E crescono le incomprensioni, gli avviticchiamenti su se stessi e sulle proprie, non riconosciute, miserie. Non per altro papa Francesco ha detto più volte che **bisogna aprire le finestre** (incominciando da quelle della Chiesa). In queste condizioni anche le piccole difficoltà possono trasformarsi in montagne insormontabili.

FEMMINICIDIO RIDUTTIVO

Credo che il termine femminicidio sia riduttivo e possa generare qualche ambiguità. **Non è in discussione** il fatto accertato che la stragrande maggioranza delle vittime sono donne. Tuttavia non bisogna dimenticare i figli, uccisi a volte fisicamente, ma ancor di più moralmente; e nemmeno i maschi che si suicidano. La legge contro il femminicidio va bene. A patto che ci si renda conto che **il fenomeno va oltre il maschilismo**. A mio avviso la patologia che la cronaca denuncia è alimentata da una cultura (o da una non-cultura) che **chiama in causa anche le donne**. Naturalmente non nel senso, sempre maschilista, del "se le vanno a cercare", sulla scia della Eva ingannatrice. Il problema si pone su un altro livello ed è quello che riguarda la **rivoluzione culturale** che è maturata negli ultimi decenni e che non poteva non coinvolgere la famiglia, le coppie, la coscienza del genere, le relazioni interpersonali di ogni tipo.

La parola "femminicidio" è stata inventata dall'antropologa Marcela Lagarde per indicare la continua strage di donne che avviene al confine tra Messico e Usa, in particolare a Ciudad Juárez, dove negli ultimi 20 anni oltre 4500 donne sono scomparse (di queste, 650 sono state sicuramente stuprate e uccise).

Quanto all'Italia, il Rapporto Eures-Ansa (dicembre 2012)* ha rilevato 2.061 omicidi di donne commessi tra il 2000 e il 2011 (il 30,9% degli omicidi totali nel 2011, mentre nel 1991 erano l'11%). La media è di 172 all'anno. 1 su 5 donne è di nazionalità straniera. Diminuiscono gli omicidi commessi dalla criminalità organizzata e aumentano quelli commessi in famiglia: ogni 96 ore 1 donna viene uccisa dal marito, dal fidanzato, dal convivente, da un ex. Il periodo più pericoloso per la donna si divide tra il momento in cui conclude la relazione e i tre mesi seguenti: il 22,4% nel 1° mese e il 24,8% tra il 1° e il 3° mese.

Le minorenni uccise negli ultimi 10 anni sono state 130, mentre 472 le ultrasessantenni.

La zona più pericolosa è il Nord Italia, dove avviene

la metà dei femminicidi: il 49,9% del totale tra il 2000 e il 2011 (728 donne). Il primato è della Lombardia, seguono l'Emilia Romagna e il Piemonte. Il mese più a rischio è luglio, mentre il giorno più pericoloso è il mercoledì, seguito dal weekend. Le ore più pericolose: tra le 18 e le 24 e tra le 6 e 12.

PRIMA DEGLI OMICIDI. LO STALKING.

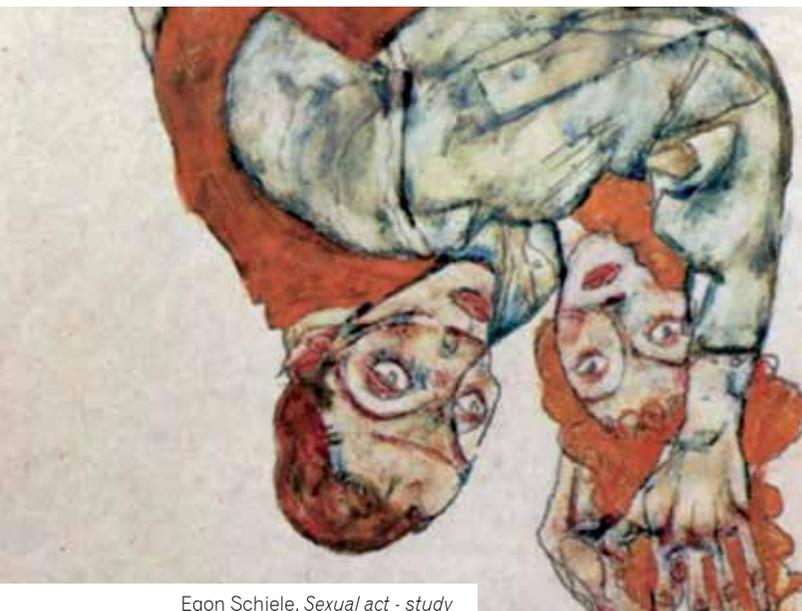
Dall'inglese *to stalk* (inseguire furtivamente la selvaggina), indica comportamenti tipici del corteggiamento che assumono carattere persecutorio, ossessivo e maniacale, e destano nella vittima ansia, paura e un profondo disagio. Serve 1 mese per poter parlare di sindrome da molestie assillanti.

In Italia il 75-80% delle vittime sono donne, lo stalker è un uomo nel 75% dei casi. Il 77% delle vittime aveva una relazione di qualche tipo (ex-partner, vicini di casa, colleghi di lavoro ecc.) con il molestatore. Il 20% era un estraneo.

Secondo un'indagine Istat del 2007, i comportamenti di stalking da parte di ex-partner avrebbero coinvolto 2.077.000 donne, il 17% del totale delle donne considerate nello studio. Il 48,8% delle donne vittime di violenza fisica o sessuale era stato precedentemente oggetto di comportamenti persecutori. Si calcola che il 20% della popolazione, 1 persona su 5, abbia subito atti persecutori: 70% donne, 30% uomini. 1 stalker su 3 è recidivo.

* "Il femminicidio in Italia nell'ultimo decennio. Dimensioni, caratteristiche e profili di rischio, 2012". Dati reperibili on line.

Per gli altri dati citati: G. Salvini, *Il «femminicidio» tragico finale delle violenze sulle donne*, in «La Civiltà Cattolica» (1 giugno 2013).



Egon Schiele, *Sexual act - study*

All'inizio del suo pontificato, papa Francesco rivolgendosi agli ambasciatori presso la Santa Sede ha detto fra l'altro: "La maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo continuano a vivere in una **precarietà quotidiana** con conseguenze funeste. Alcune patologie aumentano, con le loro conseguenze psicologiche; la paura e la disperazione prendono i cuori di numerose persone, anche nei Paesi cosiddetti ricchi; la gioia di vivere va diminuendo; l'indecenza e la violenza sono in aumento; la povertà diventa più evidente. Si deve lottare per vivere, e **spesso per vivere in modo non dignitoso**. [...] la crisi finanziaria che stiamo attraversando ci fa dimenticare la sua prima origine, situata in una profonda crisi antropologica".

PERCHÈ L'AMORE FA SOFFRIRE

In questa prospettiva ho trovato molto stimolante una pubblicazione recente di una sociologa ebrea, **Eva Illouz**: *Perché l'amore fa soffrire* (Il Mulino, 2013, 307 pagine). L'autrice racconta, descrive, analizza i temi dell'amore, della sessualità, del rapporto di coppia, del matrimonio e indica i nodi di un processo di cambiamento che ha lasciato alle spalle principi tradizionali, senza avere sinora individuato nuovi punti di riferimento comuni, per l'oggi e per il domani. È naturalmente impossibile dare conto qui in misura esaustiva del testo. Mi limito ad alcuni accenni su aspetti fondamentali.

Il sé precario

Il punto di partenza può essere individuato nella **mitizzazione della autorealizzazione**, dell'autonomia

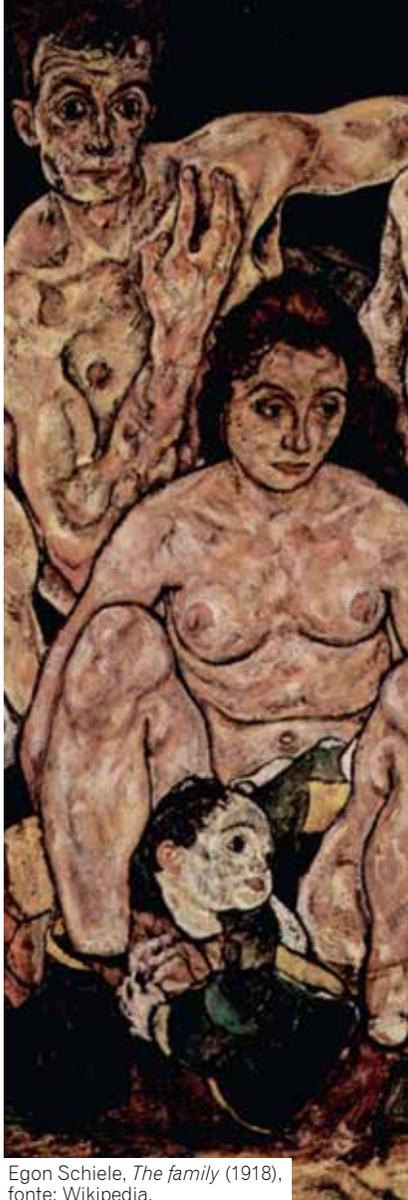
Non basta evocare milioni di famiglie felici per esorcizzare le violenze che insanguinano le case dei nostri vicini



e della libertà personali. Oggi realizzarsi significa "non legarsi ad alcuna identità fissa e soprattutto non impegnarsi in un progetto unico del sé" (p. 156). Da una società liquida a un sé precario che spinge a lasciarsi alle spalle qualsiasi scelta che **non corrisponde alle proprie aspettative**, in tutte le direzioni (mogli, mariti e figli compresi). Il motto è: tutto va bene finché funziona per me. **Oltre c'è solo la rottura**. Ed ecco la crescita esponenziale di separazioni e divorzi. E su un altro versante, le convivenze a tempo. **Incombe l'incubo dell'impegno**. Soprattutto tra i maschi. Una condizione che genera ansie e incertezze nelle relazioni interpersonali e riduce la spontaneità che ha caratterizzato le identità solide e le regole ritualizzate. Dentro questo percorso c'è anche il tentativo di **razionalizzare l'amore** creando una cultura della finitezza dell'amore, sottolineandone i limiti psicologici, biologici, evolutivi, politici ed economici.

Istinto d'amore

L'uso e l'abuso della parola amore fanno emergere una serie di pregiudizi e di luoghi comuni. Durante il festival di Sanremo 2013, Luciana Littizzetto ha declamato un inno all'amore, a tutti gli amori. Ha detto che se uno ti dà una sberla, non è amore. Concetto facile da capire. Tuttavia molte violenze (non solo fisiche, ma anche morali, spesso più dolorose e più subdole di quelle fisiche) sono "spiegate" come istinti incontrollati d'amore. Come è possibile? **Il confine fra l'amore e la violenza** è forse il confine più sottile da immaginare perché attinge alle ragioni più profonde della vita e del rapporto con gli altri. Non si parla spesso di odio-amore? È l'abisso che chiama l'abisso. Ma non esiste un amore, che sia veramente tale, **possessivo**. L'amore è solo oblativo, cioè un dono. È facile accomunare la parola amore con **l'idea di essere amati**. In realtà l'unica dimensione vera dell'amore è legata all'amare e non all'essere amati. Ancora: l'amore non può essere una questione di coppia o di famiglia. **È uno stile di vita**. Certo è materialmente impossibile amare tutti e quindi un legame profondo può maturare solo con un numero ristretto di persone, ma l'amore vero è un sentimento che non può essere coniugato con il risentimento, o peggio con l'odio, verso l'altro, verso tutti gli altri, verso chiunque altro.



Egon Schiele, *The family* (1918),
fonte: Wikipedia.

Gli altri non c'entrano

Infine, e questa è la cosa più difficile da digerire, nell'amore gli altri non c'entrano. Sartre ha detto: "Chi ama non giudica"; ha pure detto: "L'inferno sono gli altri". **Etty Hillesum** ha scritto alla sua amica Maria, dopo mesi passati in un campo di concentramento in Olanda e poco prima di salire, con i genitori e con un fratello, sul treno verso i forni crematori di Auschwitz: "Qui molti sentono languire il proprio amore per l'umanità, perché questo amore non è nutrito dall'esterno. Dicono che la gente di Westerbork (il campo di concentramento - ndr) non ti offre molte occasioni di amarla. Qualcuno ha detto: 'La massa è un orribile mostro, i singoli individui fanno compassione'. Ma ho dovuto ripetutamente consta-

tare in me stessa che non esiste **alcun nesso causale** fra il comportamento delle persone e l'amore che si prova per loro. Questo amore del prossimo è come un ardore elementare che alimenta la vita. **Il prossimo in sé ha ben poco a che farci.** Maria cara, qui di amore non ce n'è molto eppure mi sento indicibilmente ricca, non saprei spiegarlo a nessuno".

Sessualità ignorante

La Illouz dedica molto spazio alla sessualità. Dopo la rivoluzione culturale degli anni '60 e le varie ondate del femminismo, la sessualità è stata rivisitata **in termini politici**, inserendola nell'ambito dei diritti di autonomia e parità. Parallelamente è però cresciuta "la mercificazione della sfera sessuale e la sua profonda trasformazione nel sistema capitalistico", che "hanno reso la sessualità un'esperienza sempre più lontana dalla riproduzione, dal matrimonio, dai legami di lunga durata e persino dall'emotività" (p. 79). Ciò perché **l'importanza dell'attrazione fisica** è palesemente aumentata con la diffusione dell'industria dell'informazione, dei cosmetici, dell'abbigliamento e di quant'altro. Un'etica che incoraggiando l'acquisto dei beni di consumo ha favorito l'accettazione del piacere, dell'autogrificazione e della soddisfazione personale come un orientamento fin troppo facilmente applicabile alla sfera sessuale (pp. 74 e 75).

La pubblicità è uno dei passaggi emblematici dell'intreccio tra dimensione economica e dimensione emotiva. Gli oggetti e i corpi sessuati sono legati alla capacità di sedurre, favorendo la distruzione dei meccanismi tradizionali della passione sessuale. "La sessualità come la conosciamo da trent'anni a questa parte, separata da un comportamento etico, è diventata **un'arena di penoso scontro**, che ha lasciato molti uomini, e soprattutto

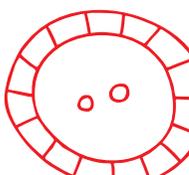
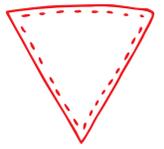
to molte donne, amareggiati ed esauriti" (p. 296). Di fatto predomina una ignoranza radicata sulla sessualità. Nonostante i diffusi sbracamenti, **il sesso è rimasto un tabù.** È praticato a livello ginnico in quantità industriali, ma il senso di una sessualità che coinvolga nel profondo il corpo e lo spirito fa fatica a prendere quota perché nessuno ne parla.

C'È VENTO MA NON IL PORTO

Nel quadro della sociologa ebrea non c'è spazio per l'idea cristiana di vita, amore, sesso, matrimonio. Perché evidentemente non fa parte del suo bagaglio culturale e religioso. Ma anche perché fotografando la realtà non ne ha trovato traccia. Questa idea c'è ancora, ma è come **una barca che lotta in un mare tempestoso.** Non basta pensare a salvarsi. È necessario proporre e vivere una navigazione in mari meno tempestosi.

Fuori di metafora, la proclamazione dei principi non basta (se mai è bastata) ad affrontare le sfide della società e a dialogare con le donne e gli uomini di oggi. Non si tratta naturalmente di adeguarsi passivamente ai cambiamenti, ma di partire dagli stessi per costruire risposte credibili.

Sessualità, amore, matrimonio, famiglia. Chi educa su questi valori le giovani generazioni? Chi ha educato le generazioni mature o quelle adulte? Il dramma della nostra società è che la cultura (e quindi le convinzioni personali sulla vita e sui valori che la guidano) è determinata da un miscuglio di idee, messaggi, testimonianze cui manca una qualsiasi coerenza e continuità. Si naviga a vista, sull'onda della moda del giorno, senza sapere dove e come si va, vittime del qui e ora senza fine. Un vecchio detto ammonisce che **"non c'è vento favorevole per il marinaio che non sa a che porto vuole approdare"**.



Dizionario politico

cortocircuiti estivi tra realtà e parole della politica *Stefania Romano*

2'30" Quelli di *Internazionale*, sul numero di fine agosto (1015), hanno pubblicato un recente esperimento di Teju Cole, scrittore americano di origini nigeriane, con Twitter: la versione aggiornata del dizionario dei luoghi comuni di Flaubert. Ci trovate cose come "notevole: ogni saggio che conferma i propri pregiudizi" oppure "scandalo: se politico, stupirsi che le persone siano stupite. Se sessuale, definirlo una distrazione, ma cercarne i dettagli" o ancora "uova: dire sempre: *Non si può fare una frittata senza rompere le uova*, appena si comincia a parlare di guerra" e "intervento: sempre chirurgico (vedi uova)".

Ci siamo ispirati al suo piglio ironico per stilare questo breve elenco di parole che ultimamente pronunciamo così spesso. Le definizioni, si sa, dovrebbero spiegare il mondo così com'è eppure, come è successo a Cole, anche noi abbiamo registrato qualche cortocircuito tra realtà e parole.

GRAZIA

È stata la protagonista incontrastata dell'estate. Presente su tutti i principali quotidiani e riviste, non solo di gossip, ha fatto comparse nei Tg italiani ed europei. Agita l'animo di chi la vorrebbe per sé senza doverla chiedere, ma non si concede con facilità, soprattutto se nessuno si dice clemente. Insomma, fuori di metafora, Berlusconi ha acceso nuovamente i riflettori su di sé, questa volta senza quasi parlare, l'hanno fatto altri al suo posto, fidi scudieri e fedelissime amazzoni.

CORRENTI

L'autunno si preannuncia caldo e burrascoso sul versante a sinistra della politica italiana. Correnti più o meno forti agitano il partito, soffiando veleno che pare non essere mai letale (a volte ritornano...). Il rischio è che, placate le correnti, si formino banchi di nebbia talmente fitta da perdere la tramontana. E allora chi distingue più la destra dalla sinistra? Anche se forse distinguere destra o sinistra non importa (quasi) a nessuno: basterebbe scorgere un faro.

FIRME

I Radicali ripartono alla caccia delle firme per proporre numerosi referendum. Il menù è sempre molto ricco: giustizia, immigrazione, droga, 8 per 1000. Nell'imbarazzo della scelta, meglio firmare tutto. L'ha pensato anche Berlusconi che ha apposto la sua firma anche a sostegno di quesiti referendari contro provvedimenti presi dal suo Governo. Chi è in subbuglio, chi in imbarazzo, chi soddisfatto. Comunque sia, a destra un faro c'è, anche se alla ricerca di grazia.

TASSE

L'80% delle famiglie italiane possiede almeno una casa, un quarto del valore totale delle abitazioni in Italia è in mano al 5% dei proprietari "più ricchi", solo il 4% degli under 30 ha un immobile intestato (fonte: rapporto annuale *Gli immobili in Italia*). L'Imu pesante sembrerebbe gravare quindi solo su una parte relativamente minoritaria degli italiani, ma tutti ce l'hanno con lei, anche chi non la deve versare. Eppure pochi si lamentano dell'Iva che il 100% degli italiani

2000 MILIARDI DI DEBITO: legge di stabilità 2014

Giacomo Bailetti

Alla metà di ottobre il Governo presenterà in Parlamento il disegno di legge di stabilità (Lds) 2014. Il provvedimento dovrà essere approvato entro il 31 dicembre 2013 e le norme in esso contenute troveranno applicazione a partire dal 2014.

Tra le numerosissime regole contenute nella legge di stabilità 2014 troveranno probabilmente posto, per esempio, una riforma dell'Imu e nuove norme in materia di Iva.

Questi due esempi consentono di comprendere quale sia il contenuto tipico della Lds. In essa la Camera e il Senato introducono nuove norme che incideran-

no sulle entrate (es. aumenti o riduzioni d'imposte) e sulle uscite dello Stato a partire dall'1 gennaio dell'anno successivo. Nell'ultimo trimestre di ogni anno il Parlamento, all'interno della cosiddetta manovra finanziaria, è tenuto ad approvare entro il 31 dicembre una nuova Lds (fino al 2009 si chiamava legge finanziaria) relativa all'anno che verrà.

Subito dopo la votazione della Lds 2014 il Parlamento deve approvare il bilancio preventivo dello Stato 2014.

Quest'ultimo si presenta sostanzialmente come un elenco delle varie tipologie di entrate statali (tributarie, extra-

tributarie, ecc.) e delle varie tipologie di spese statali che si prevede si manifesteranno nel 2014, tenendo conto delle modifiche introdotte dalla Lds appena votata dalle stesse Camere.

La manovra finanziaria sarà un'operazione molto delicata e complessa. Nel nostro Paese il debito pubblico - ossia la somma del debito dello Stato e quello delle altre pubbliche amministrazioni (regioni, province, comuni, ecc) - ha superato la cifra gigantesca di 2000 miliardi di euro e dobbiamo assolutamente diminuirlo per non finire, come si dice, in *default*.

DI MENO**Il numero dei parlamentari
o il loro stipendio?***Arsenio Entrada*

Il Consiglio Comunale di Brescia eletto di recente è composto da 32 consiglieri, quello di prima da 40 e quelli ancora precedenti da 50. In pochi anni la rappresentanza è stata ristretta, numericamente, del 36%.

Se si considerano anche l'abrogazione dei consigli di circoscrizione e le diminuite competenze dei consigli comunali si ha la sensazione che i diritti democratici si siano ridotti al rito elettorale - oltre tutto sempre meno partecipato.

Nessuno si preoccupa più del rapporto eletto-elettore, né che il governo del Comune tenda ad assumere lineamenti vagamente podestarili: tutto il potere al sindaco, alla sua giunta, ai burocrati.

Anche la rappresentanza politica nazionale è in ribasso quanto a stima e autorevolezza. I cittadini assistono, purtroppo con compiacimento, al fiorire delle proposte tendenti a ridimensionare, anche drasticamente, il numero dei parlamentari. Ed è pure vero che questi per come vengono eletti (o, si dice, nominati), per l'ammontare degli emolumenti percepiti e privilegi accumulati, per la scarsa quantità e qualità del lavoro svolto, hanno generato una diffusa avversione, a volte rabbiosa, verso il ceto politico ormai percepito come casta.

I partiti politici per parte loro, con insolito unanimità, condividono l'idea che vengano ridotti di numero i componenti della Camera e del Senato. È il loro modo, piuttosto farisaico, di rispondere ai sentimenti antipartitici e antipolitici che serpeggiano per il paese.

Ma le ragioni dell'avversione sono da ricercare nella scadente qualità media dei parlamentari e del loro agire non nella loro quantità. Nell'Ue su 27 paesi, 21 hanno (in rapporto alla popolazione) più parlamentari dell'Italia, che regge bene il confronto anche con i paesi più popolosi dell'Unione.

Se occorre abbattere i costi della politica meglio dimezzare la paga, fattibile subito. Dimezzare i parlamentari richiede la riforma della costituzione e quindi il rinvio alle calendre greche.

Una significativa diminuzione delle rappresentanze rende difficile e di fatto quasi impossibile il rapporto con chi li ha eletti. Che democrazia sarebbe?



**A destra un faro c'è,
anche se alla ricerca di grazia**

paga incorporata negli acquisti o dell'Irpef, sottratta silenziosamente dagli stipendi dei 12 milioni 300 mila lavoratori dipendenti (fonte: Istat). Che i politici non vadano mai a fare la spesa?

LADRI DI WELFARE

Secondo il Ministero del Welfare, nel 25% dei casi il reddito autocertificato è inferiore a quello dichiarato nella denuncia dei redditi. Se si considera che il 31% degli italiani si avvale di un beneficio pubblico e che in 10 anni gli agevolati sono triplicati, la porzione di chi "ruba" servizi scolastici e socio assistenziali è significativa. Riforma dell'Isee, aiutaci tu. Le Fiamme Gialle faticano a rincorrere i ladri.

FONDO

Non l'abbiamo ancora toccato (forse), ma quello sociale europeo ci può far risalire un po'. Finalmente una bella notizia: le procure di Milano e Brescia potranno avvalersi di 3 milioni di euro stanziati per trasformare 550 ex operai disoccupati in personale amministrativo utilizzabile nei loro uffici. Prima sui banchi di scuola per un percorso formativo promosso dalla regione Lombardia e poi a smaltire lavoro arretrato e a sveltire lentezze. Prassi buona e imitabile, copiare non costa, anzi, fa risparmiare. E per una volta l'Europa non sembra una matrigna cattiva ma una fata turchina.

Siria: basta un attimo

una tela di interessi ed equilibri troppo precari

Flavia Bolis

26 È solo questione di un attimo. E potremmo ritrovarci in un'altra guerra mondiale o forse no ma, comunque, ci saremmo andati **molto vicini**. Scrivere attorno al dieci settembre della situazione siriana è rischioso, ma i tempi di stampa non consentono altre dilazioni. Una manciata di giorni o di ore e ciò che ora è probabile potrebbe divenire possibile ma anche impossibile, attuale e superato al tempo stesso. La situazione è più che scottante e al tempo stesso fluida e il rischio che un eventuale conflitto possa coinvolgere altri paesi è realissimo, anche se in queste ultime ore qualche spiraglio pare aprirsi. È innegabile però che il conflitto attualmente in corso in Siria contiene purtroppo tutti gli ingredienti per esplodere in una **guerra di dimensioni extra regionali**. Fino a pochissimi giorni fa la Russia, scettica sulle prove fornite dagli Usa circa l'uso di armi chimiche da parte del regime di Damasco, faceva **muso duro** e a dimostrarlo stavano le parole del

ministro degli Esteri di Mosca, **Sergei Lavrov**. Con un piede ben puntato sul freno, unitamente alla Cina, almeno ufficialmente, cercando la via diplomatica. La **politica muscolare** degli Stati Uniti riprende vertiginosamente quota nonostante il congresso spaccato, nonostante l'opinione pubblica. Obama continua a lavorare in favore di **"intervento, pure limitato"** in Siria anche se il segretario di Stato lancia dall'Europa il suo segnale di conciliazione raccolto dalla diplomazia moscovita. **Papa Francesco tuona e prega**, l'Europa, si ferma un attimo, anche Hollande pare fare mezzo passo indietro mentre Merkel vive l'alternanza prudente di chi deve presto presentarsi alle urne. La Nato sottolinea che gli attacchi con armi chimiche non si possono ignorare. Sull'altro fronte caldo del mediterraneo, **in Egitto**, si dichiara di voler rivedere i legami con Damasco liquidando come frettolosi i tagli effettuati da Morsi verso la Siria. Il governo, pure provvisorio, fra mille rischi

interni intenderebbe in questo modo favorire il rilancio dei negoziati. **La Lega Araba**, pur condannando l'uso di armi chimiche, dichiara di non essere "completamente certa che il regime di Assad abbia commesso questo crimine, ma **la responsabilità** ricade sul governo in carica, che deve proteggere il popolo siriano", come ha detto il segretario della Lega Nabil Arabi. L'Italia nel frattempo accoglie l'invito a una pausa di riflessione.

L'Iran si dice pronta a scendere in campo con Assad. L'esercito siriano rimane in stato di allerta. Ma le cose potrebbero cambiare. Nel mezzo ci sta anche la **liberazione di Quirico**, il giornalista de *La Stampa* sequestrato ad aprile dai ribelli, ceduto più volte a gruppi che lottano contro Assad ognuno con motivazioni diverse, tanto da far dire al giornalista, poche ore dopo la sua liberazione: "la rivoluzione che cercavo di raccontare non è più quella di Aleppo". Affermazioni importanti, qualcuna da verificare, come quella che l'ha

RIFLESSIONI SULLA LEGGE ANTIMOFOBIA

2 Infine, in tutte le famiglie c'è chi, per età, stato di salute, reddito e ogni altro genere di fattore, è più **vulnerabile** degli altri, nel senso etimologico del termine. Non necessariamente più debole, quindi, ma più esposto alla possibilità di essere, in qualche modo, ferito (vulnerabile: dal latino *vulnus*, ferita appunto).

Anche nella grande famiglia della società esistono persone o gruppi di persone più vulnerabili di altri. I bambini, i malati, le donne, gli anziani... e l'elenco potrebbe continuare, andando a cercare in tutte le pieghe di una società che fatica ad ammettere fragilità e diversità.

In una di queste pieghe, troviamo le persone **discriminate per orientamento sessuale e identità di genere**. L'argomento, si sa, è quasi cronaca perché si svolge in questi giorni alla Camera la discussione in merito alla possibilità di inserire nell'elenco

dei motivi discriminatori associati ai reati specifici descritti nell'articolo 1 del decreto legge 122/1993 (**decreto Mancino**) anche l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

In tema di violenza sugli omosessuali si hanno numeri vaghi

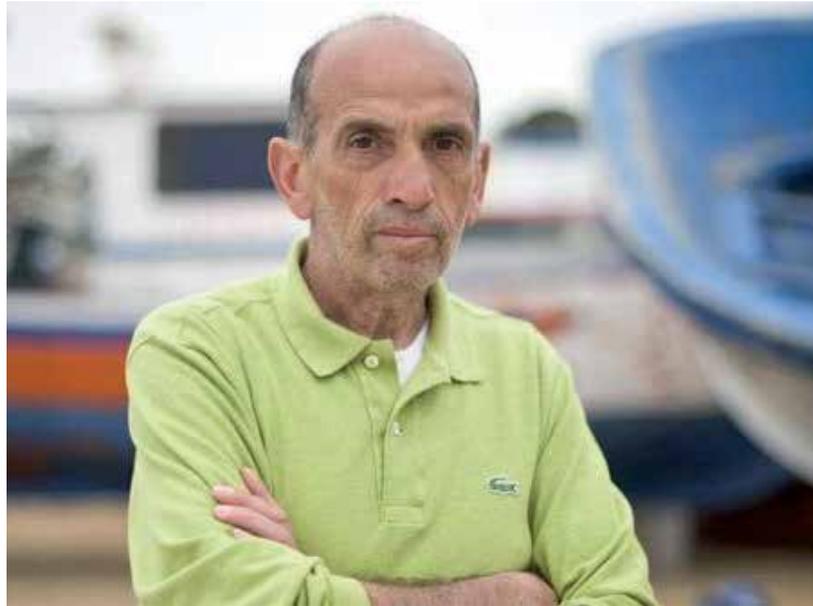
Una legge anti omofobia non regola le opinioni

(alcune centinaia di casi all'anno, in Italia) e non si hanno i dati ordinati e specifici di cui invece si dispone per gli altrettanto gravi reati basati sull'origine etnica o l'orientamento religioso, ciò che sappiamo è che l'Europa ha giudicato negativamente il nostro codice per la sua incapacità di combattere il **pregiudizio anti-gay**.

Ma quando si parla di "omofobia" non s'intende solo un

La rivoluzione che cercavo di raccontare non è più quella di Aleppo

Domenico Quirico.



portato a dire di “aver sentito di attacco chimico da parte degli stessi ribelli per favorire l'intervento straniero”. **E allora che fare?** La diplomazia è febbrilmente al lavoro, ogni minuto è prezioso. Al mondo non rimane che tenere accesa la speranza. Forse, questa pagina, e ce lo auguriamo, sarà superata per mezzo della ragione. E forse veramente l'arsenale chimico di Assad sarà messo sotto tutela della Russia. **Si tratta di una pausa**, però, solo una pausa, perché il problema siriano rimane sul tavolo, armi chimiche o no.

“L'aggressione statunitense nei confronti della Siria, se mai dovesse accadere, è una forma di **sostegno al terrorismo**” hanno spiegato i militari. Il regime di Damasco definisce infatti “terroristi” le milizie ribelli attive nel Paese. La Siria, inoltre, ha chiesto all'Onu di impedire qualsiasi attacco.

Alla fine in caso di attacco americano pare poi che la Russia sia intenzionata ad attuare una rappresaglia militare sull'Arabia Saudita, per regolare conti in sospeso da troppo tempo. Già da mesi, infatti, **la tensione fra Russia e sauditi** è alle stelle e i ribelli in Siria sono finanziati anche dai sauditi così come sono finanziati da sauditi i terroristi fondamentalisti che nel Caucaso stanno dando tanti problemi alla Russia. Il lungo e quasi asettico elenco degli interessi di parte rischia di far dimenticare **le sofferenze, il dolore, i morti, i profughi, i bimbi** rimasti soli. Ma sono e devono essere questi ultimi l'unico interesse.

“L'alternativa non può essere che quella della ragionevolezza, delle iniziative basate sul dialogo e sul negoziato. Insomma, occorre cambiare strada. Occorre imboccare

senza indugio **la via dell'incontro e del dialogo**, che sono possibili sulla base del rispetto reciproco, dell'amore. Al potere ideologico della violenza che annienta l'avversario va sostituito il potere dell'amore che sollecita alla cura di ciò che è comune. Il vero potere è l'amore, che implica una **passione per il bene degli altri**, come suole dire papa Francesco. L'amore potenzia gli altri, suscita iniziative di collaborazione per la giustizia e la pace” ha detto monsignor Toso del dicastero vaticano di Giustizia e pace. Diciamo noi, con lui.

vago pregiudizio, anche se chiunque ne sia stato vittima sa quanto possa essere esso stesso un'arma, ma occorre parlare di crudele bullismo o di vera e propria violenza fisica. Una legge “anti omofobia” (termine giornalistico, forse fuorviante perché confonde un atteggiamento negativo con una patologia, una fobia, appunto – ndr) **non regola le opinioni**, in quanto, per se stesse, non in grado di “ledere o porre in pericolo il bene giuridico protetto”, come ha detto lo stesso on. Scalfarotto (Pd) che ha presentato la proposta. Alcune **associazioni cattoliche**, tutta-

via, intravedono in questa legge il pericolo di un reato d'opinione, e quindi una possibile violazione della libertà religiosa e di opinione, poiché **la legge reciterebbe**: “è punito con la reclusione fino ad un anno e 6 mesi chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi, di orientamento sessuale o di identità di genere”. Questo passo, tra gli altri, annuncerebbe la possibilità di essere puniti per il semplice fatto di **esprimere** parere

contrario alle nozze gay, ad esempio. Mentre si scrive non si sa ancora come sia andata la votazione, prevista per i prossimi giorni. Le sensibilità in Parlamento sono varie e si attendono **emendamenti** che possono cambiare il corso della votazione. Per alcuni la legge sarebbe monca senza l'inserimento dell'aggravante per chi **commette violenza in base all'orientamento sessuale** e si rifiuterebbero di votarla, altri come detto vogliono rassicurazioni su una temuta introduzione del reato d'opinione. A oggi pare comunque **doveroso**, anche se delicato, un dibattito sul tema.

Chiave a Stella



Non sposarmi

10 buoni motivi per farlo oggi in Italia

Fabrizio Molteni

3'40"

Dal 12 al 15 settembre si è tenuta a Torino la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno – *La famiglia, speranza e futuro per la società italiana* – ci ha stuzzicato tanto (“ancora la famiglia?!”), ci siamo chiesti) da indurci a parlare a nostra volta di famiglia, ma da una visuale particolare, con un documento paradossale intitolato *10 buoni motivi per non sposarsi in Italia*.

Elenchiamo qui di fianco i 10 motivi per non sposarsi, oggi, in Italia (rimandando al documento per il loro

approfondimento).

Precisiamo che le Acli continuano a ritenere che **la famiglia sia un'asse portante della società**. Succede però che in Italia, a volte, fare famiglia sembra una sfida alla logica economica. Sono infatti numerosi i casi in cui lo Stato discrimina e penalizza chi decide di “mettere su” famiglia rispetto a chi non lo fa o lo fa ma non in forma “ufficiale”, magari per godere di quei benefici insiti nelle pieghe delle normative fiscali.

Il nostro sistema fiscale, troppe volte “ostile” alla famiglia, appare indifferente nel riconoscimento del suo

valore. La cosa appare ancora più evidente se allarghiamo un poco lo sguardo e consideriamo quanto avviene in Paesi a noi vicini come, ad esempio, Francia e Germania.

Nel nostro Paese la questione cruciale è insita nel fatto che **il mancato riconoscimento fiscale delle famiglie di fatto**, paradossalmente, è discriminante nei confronti delle famiglie riconosciute. Questa discriminazione andrebbe superata **parificando**, almeno ai fini fiscali, diritti e doveri, le famiglie non sposate a quelle sposate.

Pensiamo sia necessario mettere

mano alle regole, soprattutto ai fini previdenziali e assistenziali, che appaiono datate e che seguono la logica dell'erogazione a pioggia; ciò anche in virtù del fatto che, in futuro, le risorse sociali saranno sempre più risicate ed è quindi tempo di distribuirle a chi veramente ne ha bisogno. Il sistema fiscale italiano penalizza la famiglia. Fondandosi sulla **tassazio-**

ne a base individuale, infatti, a parità di reddito sfavorisce le famiglie, anche quelle monoparentali.

Sono inoltre ancor più colpite le famiglie che, si potrebbe dire, hanno la "sventura" fiscale di ritrovarsi dei figli a carico; in particolare sono penalizzate le **famiglie più numerose**, dal momento che il nostro sistema fiscale ritiene che la capacità

contributiva sia influenzata in modo irrilevante dalla presenza di figli. Ciò perché, non tenendo conto adeguatamente dell'onere dei costi ai quali la famiglia deve far fronte per l'educazione, la formazione, l'istruzione e, più in generale, il mantenimento dei figli, non si tiene conto del fatto che, in presenza di carichi familiari, i redditi equivalgono – in termini di

10 BUONI MOTIVI PER NON SPOSARSI

1. **Indicatore Isee**
2. **Detrazioni Irpef per figli a carico**
3. **Assegni al nucleo familiare**
4. **Esenzione dai ticket**
5. **Asili nido**
6. **Case popolari**
7. **Sostegno all'affitto**
8. **Assegno sociale**
9. **Integrazione al trattamento minimo**
10. **Pensione di reversibilità**



benessere materiale – a redditi inferiori e, pertanto, a una **capacità contributiva inferiore**. Necessariamente, quindi, ne consegue che per giungere compiutamente al traguardo dell'equità orizzontale, sia ineludibile un'adeguata considerazione fiscale dei figli a carico. Al di là delle ipotesi, dei modelli e delle proposte, l'importante è decidere e agire per cercare di cambiare la situazione, senza che qualcuno sia quasi "costretto" a ricorrere a pratiche assurde, imbarazzanti, umilianti, impedendo che le persone, per avere una convenienza o un risparmio,

si separino o non formino una famiglia perché, paradossalmente, queste "modalità" risultano maggiormente vantaggiose.

Riteniamo che in Italia ci sia bisogno di scrivere, finalmente e una volta per tutte, **una legge a sostegno delle politiche familiari**, che riconosca il ruolo pubblico della famiglia, che le dia dignità e considerazione come soggetto sociale e fiscale. Auspichiamo che l'elenco da noi fatto possa rappresentare il menu o l'ordine del giorno delle cose da trattare, la traccia o lo schema per tale legge. Anche per questo abbiamo scritto

questo documento, che trovate sul sito www.aclibresciane.it nella sua versione completa. Lo abbiamo inviato a tutti i Parlamentari bresciani e a tutti i Consiglieri regionali lombardi: noi riconosciamo loro un ruolo, ma a loro chiediamo di **riconoscere il nostro impegno quotidiano nel fare famiglia**.

Abbiamo provocatoriamente intitolato questo documento *10 buoni motivi per non sposarsi in Italia*. In realtà noi vorremmo che tutti coloro che hanno la vocazione al matrimonio potessero sposarsi e che la politica ci aiutasse a togliere quel NON.

Maschiocentrico è ok

se gli adolescenti giustificano stereotipi e possessività *Massimo Serra*

3'20"

"Prendi una donna, trattala male | lascia che ti aspetti per ore [...] Fa sentire che è poco importante | dosa bene amore e crudeltà [...] E allora si vedrai che t'amerà | chi è meno amato più amore ti dà".

Era il 1981 quando Marco Ferradini incise e portò al successo **Teorema**.

Non so quanti danni possa creare una canzone come questa, pur con le migliori intenzioni dell'autore. Certo è che mi torna frequentemente e fastidiosamente in testa ogni volta che si parla di **violenza sulle donne**, di *stalking*, di femminicidio.

Ovvio che alla base di tutto ci sono ancora (e soprattutto) aspetti **di tipo culturale**. Così, i pur lodevoli interventi legislativi delle ultime settimane (un poco tardivi, per dirla tutta) sono necessari ma certamente non sufficienti. Ogni elemento di deterrenza è utile, quindi anche una pena. **La pena** serve a sanzionare un comportamento illegale riconosciuto anche nella sua accezione etica dalla società civile. **Non funziona se lo si pensa come elemento di dissuasione**. Gli studi e le statistiche sulla pena di morte sono esempio eclatante: non serve far diminuire i reati. È questa la ragione per cui l'unico intervento efficace resta, a mio parere, legato a interventi di sensibilizzazione, di informazione mirata, di cambiamento dei modelli sociali, che sono **"maschiocentrici"**.

Le nostre comunità, la nostra educazione, i nostri modelli sociali e culturali hanno ancora un sapore fortemente maschile. Gli esempi sono tanti e tutti sotto i nostri oc-

chi: talmente evidenti da risultare, talvolta, **invisibili**.

È evidente lo scarto fra le dichiarazioni di principio (parità, rispetto, valorizzazione, indipendenza...) e le pratiche quotidiane fatte di lavoro, casa, figli, cucina e in cui, se ti va bene, hai un marito, un compagno, **un maschio che ti aiuta**.

Aiutare: verbo che, usato in tale contesto, dà dignità e legittimazione all'idea che tutte quelle cose lì siano **comunque di pertinenza femminile** perché rimandano ad affermazioni di principio quali: compete a me, donna, occuparmi e preoccuparmi di queste cose; se sono fortunata (se lui fa qualcosa in più, che esce dal suo ruolo) ho vicino un aiutante; quindi **è del tutto discrezionale** la disponibilità all'aiuto.

E poi le trite ed immarcescibili considerazioni che manifestano tolleranza - e qualche ammirazione - nei comportamenti del **maschio cacciatore** e riprovazione in quelli della femmina provocante.

E poi l'evidente disparità di trattamento sul versante professionale. E poi le dimensioni della cura e dell'accudimento ancora in appalto in regime di esclusività. E poi la violenza, psicologica e fisica. **E poi l'omicidio**: uno stillicidio quotidiano fatto di morti che non risparmiano nessuna: giovani e anziane, ricche e povere, italiane e straniere, mogli e amanti e madri e sorelle.

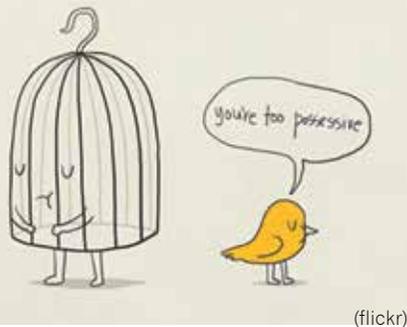
Confidiamo nelle nuove generazioni, ci diciamo: loro saranno in grado di cambiare.

Sono spesso in contatto con ragazze e ragazzi e un dato

NEI TUOI PANNI. *Switcheroo* è un progetto della fotografa canadese Hana Pesut. Le coppie sono volontarie: nella prima foto ognuno è vestito con i propri indumenti, nella seconda ci si scambia abiti e posizione. L'idea è semplice: cosa diventiamo se ci mettiamo nei panni dell'altro?



Trovate gli altri scatti (e sono molti, e bellissimi) su: sincerelyhana.com



che mi si ripresenta con preoccupante frequenza è l'**atteggiamento giustificatorio** e di sostanziale approvazione che le ragazze hanno nei confronti della possessività maschile.

"È naturale che mi controlli, che voglia leggere i miei messaggi, verificare la mia rubrica, la mia pagina Facebook... Lo fa perché mi vuole bene!"

E, sempre perché "mi vuole bene", si accetta di uscire solo con lui creando **rapporti sempre più esclusivi**, di giustificare atteggiamenti e scelte, di nascondere ad altri segnali preoccupanti, di pensare "è stanco", "è nervoso", "forse ho sbagliato io".

Non credo che la soluzione stia nell'**inasprimento delle pene** (che pure - come ho già detto - è necessario), né in informazioni spesso mistificanti. Né in conflitti di genere: essere maschi non significa essere tutti uguali!

Personalmente non trovo risposte che non passino da comportamenti e messaggi chiari.

Parlo di **educazione**. Quella fatta di scelte convinte, di atteggiamenti coerenti, di capacità di esprimere e condividere emozioni e vissuti, di partecipazione reale, di rispetto per le differenze... Parlo di tutto quello che una **società adulta** dovrebbe saper offrire quotidianamente alle nuove generazioni. Penso a un modello di comunità capace di riscoprire profondamente **il senso del "noi"** come straordinaria opportunità per riconoscere e valorizzare quello dell'io.

In attesa di (ri)trovare queste com-

Comune
ovvero lo spazio dell'Interassociativo

INTERASSOCIATIVO 2.0 nelle soffitte della città

Nel lontano 1848 il beato Federico Ozanam, fondatore della San Vincenzo De Paoli, diceva: "è troppo poco consolare l'indigente che soffre giorno dopo giorno. Bisogna mettere mano alla radice del male e, tramite sagge riforme, ridurre le cause della miseria pubblica".

Molte volte si legge la citazione troncata in questo modo, e solo così sarebbe già un bel manifesto (non fermarsi alla "pancia", all'emergenza, al curare gli effetti senza pensare alle cause); il bello però viene appena dopo: "Ma noi siamo convinti che la conoscenza delle riforme debba essere appresa non tanto riflettendo sopra i libri o discutendo tra i politici, ma andando a visitare le soffitte in cui vivono i poveri, sedendo al capezzale del moribondo, sentendo il freddo che essi sentono e apprendendo dalle loro labbra

la causa dei loro dolori. Quando noi avremo fatto questo non soltanto per pochi mesi, ma per molti anni, quando noi avremo studiato i poveri nelle loro case, nelle scuole e negli ospedali non solo in una, ma in molte città, allora noi cominceremo a capire un po' del difficile problema della povertà. Allora avremo il diritto di proporre riforme che, invece di suscitare il terrore nella società, porteranno pace e speranza a tutti".

Questi pensieri mi ricordano un simpatico aneddoto di qualche anno fa: un politico in campagna elettorale (per un municipio di Roma) mi disse che era molto impegnato nel volontariato. Approfondendo la questione, emerse che ben due anni prima aveva raccolto quaranta panettoni per i poveri di Roma... Povera stella, sarà stato anche in buona fede, ma è evidente che nell'ultimo periodo aveva frequentato più salotti che soffitte.

L'Interassociativo è una pluralità di voci e di esperienze che spaziano in molti campi e ciascuna, a modo suo, visita "le soffitte" della nostra società. Può diventare una palestra dove ci si confronta e ci si allena per costruire qualcosa di significativo e duraturo per le generazioni future.

Scuola e palestra, teoria e pratica, approfondimento e sperimentazione: ecco come immagino l'Interassociativo 2.0.

Beppe Milanese

petenze, alcune domande, ancora senza risposte certe, continuano ad accompagnarmi. Perché un uomo può arrivare a ritenere che la donna che ama o che ha amato sia una sua **proprietà esclusiva**? Cosa si rompe dentro una persona che maltratta fino alla morte un'altra persona? Perché è **sempre dopo** che si scopre che qualcuno aveva sentito, aveva capito, sapeva? Perché la solidarietà è così difficile da manifestare?

Confido che le risposte, quando le troveremo, siano risolutive.

Acli & co.

Roberto Toninelli

1'30"

Percorri la Pace 2013

Un'iniziativa diventata ormai imperdibile per molte decine di ciclisti e podisti bresciani. La terza edizione, organizzata dalle Acli provinciali di Brescia in collaborazione con Us Acli, Pax Christi e Consulta per la Pace del Comune di Brescia, ha portato il gruppo, composto da 60 ciclisti, una decina di runner e una dozzina di accompagnatori, da Brescia fino a Sarajevo.

Partiti il 5 settembre, la "carovana" è arrivata a Sarajevo nel primo pomeriggio dell'8 settembre, dopo circa 550 km a piedi o di corsa e circa altrettanti di trasferimento in pullman. Interessanti sono stati gli incontri (con don Creso, ex della Caritas di Mostar, e con mons. Pero Sudar a Sarajevo) e i momenti di confronto e scambio nel gruppo, sempre guidati da don Fabio Corazzina.

Significativi ed emozionanti i momenti vissuti sul famoso ponte di Mostar o a Sarajevo, nel luogo dove 20 anni fa fu ucciso il volontario Moreno Locatelli e al monumento che ricorda i bambini morti a causa del conflitto.

Più volte è stata ricordata anche la Giornata per la preghiera e il digiuno per la pace in Siria indetta da Papa Francesco; ci si è sentiti molto vicini e in sintonia con tutti gli uomini di buona volontà che hanno manifestato la loro contrarietà all'ennesimo tentativo di risolvere una situazione di tensione con l'utilizzo della forza e delle armi.



Dopo tre edizioni di Percorri la Pace (Assisi nel 2011, Ginevra nel 2012 e Sarajevo) possiamo dire che l'intuizione è stata decisamente azzeccata.

Negli anni l'iniziativa è diventata qualcosa di più di una semplice marcia per la pace fatta da ciclisti e corridori. Ha saputo diventare un vero e proprio percorso sulle strade della pace. Un percorso fatto di fatica e sudore, ma anche di tenacia e consapevolezza che la pace è un obiettivo difficile ma raggiungibile se c'è la volontà di tutti. Un percorso di crescita dei partecipanti, pieno di emozioni e di nuove amicizie, capace di rinnovare e stimolare la voglia di costruire ponti di pace sulle strade che percorriamo.



TERRE E LIBERTÀ:

Anche l'estate 2013 sta finendo e tutti i circa 100 volontari partiti per i campi di volontariato internazionale di Ipsia nel mondo sono tornati. È già tempo di bilanci e pare che la soddisfazione di tutti, volontari e organizzatori, sia massima. Le 10 équipe hanno vissuto momenti di festa e di incontro particolari: tra tutte, i campi di Bosanska Krupa (Bosnia) e Rubik (Albania) hanno festeggiato rispettivamente i 15 e i

Davide Bellini, segretario dei Giovani delle Acli di Brescia con i ragazzi delle Acli svizzere, Marco Fenaroli e Giuseppe Giuffrida (ass. Libera Brescia).



Giovani delle Acli

Davide Bellini

Quando abbiamo incontrato i Giovani delle Acli svizzere

L'edizione 2013 di Futurando, oltre alle consuete attività, si è caratterizzata anche per il gemellaggio con Gioventù Aclista Svizzera. Un gemellaggio iniziato il 18 Maggio di quest'anno quando, durante la tappa svizzera del viaggio Sfisp a Strasburgo, alcuni giovani aclisti bresciani hanno potuto conoscere la realtà delle Acli svizzere e del loro movimento giovanile.

Da subito è nata una forte empatia (un italiano all'estero quando vede un altro italiano si commuove sempre)

tra noi e questi ragazzi che, con grande forza di volontà, tentano di tenere viva la tradizione aclista in Svizzera. Cosa non facile, dato che il loro bacino d'utenza è rappresentato soprattutto dai figli dei vecchi emigranti italiani, ragazzi nati in Svizzera e cresciuti con lo sguardo sull'Europa, ma che poco conoscono dell'Italia e delle sue tradizioni. Per tale motivo cercano un sostegno nei Giovani delle Acli italiane e noi, a Brescia, non ci siamo tirati indietro.

Ipsia
Licia Lombardo

Bilancio di un'estate in giro per il mondo

110

10 anni del progetto Terre e Libertà a fianco dei bambini di paesi colpiti dalla guerra o particolarmente poveri. La comunità bosniaca ha anche dedicato un articolo all'evento sul portale della città per ringraziare dell'esperienza di gioco e gioia che i volontari italiani fanno vivere ai loro bambini tutte le estati.

Per la prima volta l'esperienza del campo ha unito tutte le etnie presen-

ti nei Balcani e che fino a vent'anni fa si consideravano nemiche: emblematico è il caso kosovaro in cui l'équipe di scout italiani a Prizren, scout turchi nel ruolo di facilitatori, l'équipe di volontari a Giacova e un gruppo di facilitatori rom si sono uniti per fare una giornata di animazione in lingua serba in una enclave serba. Potenza dell'animazione!

Infine, dopo 3 anni di assenza,

un'équipe è tornata in Israele/Palestina per affiancare i volontari locali del villaggio misto di Neve Shalom Wahat al-Salam in cui vivono ebrei e palestinesi israeliani.

Quest'anno all'esperienza hanno partecipato anche 6 bresciani che verranno coinvolti da Ipsia Brescia per diffondere, con momenti di testimonianza, la loro esperienza di volontariato internazionale.



Ciao, ho l'Asperger:

è stata dura, ma alla fine ho imparato a vivere benone

3'

Il 2013 è l'anniversario dei 35 anni della Legge Basaglia,

grazie alla quale fu imposta la chiusura dei manicomi e scardinata la logica del "pazzo" come pericolo e scandalo sociale. I manicomi furono sostituiti dai servizi pubblici di igiene mentale, per inserire i malati psichiatrici nella società e garantir loro il diritto al benessere, al rispetto e al lavoro.

Ma chi è il "matto"? Quanto è pericoloso? Come si differenzia da una persona "normale"? Di malattie mentali ne esistono parecchie, alcune certamente gravi e socialmente pericolose, altre curabili e altre ancora, con le quali si può imparare a convivere.

Per celebrare la legge Basaglia, abbiamo deciso di non focalizzarci sull'immagine classica dello squilibrato che urla, delira e dice frasi senza senso.

Abbiamo chiesto a un amico di *Battaglie Sociali*, affetto dalla sindrome di Asperger, di raccontarci la sua malattia. La sua è una bella storia, positiva, a suo modo a lieto fine. E ci ricorda, a noi "sani", la nostra malattia: il pregiudizio e l'ignoranza verso il disagio mentale.

Tutti conoscono letteratura e cinematografia sulle più disparate patologie, fantascientifiche e non, e se si parla di autismo è inevitabile pensare a *Rain Man*, con la sua impacciata tenerezza e le sconvolgenti abilità di calcolo, o a tutte le genialità che tanto colpiscono sulle pagine di cronaca.

Ci sono però molte altre **sfaccettature dell'autismo**, spesso sconosciute o addirittura confuse con semplici bizzarrie personali: per esempio, la sindrome di Asperger.

Che mi è stata diagnosticata **dopo 25 anni dalla mia nascita**.

Avevo da poco compiuto due anni quando a casa si sono accorti che qualcosa non andava: non parlavo e trascorrevi intere giornate sotto il letto o la scrivania, a sfogliare tutta la carta stampata su cui riuscivo a mettere

le mani; è stata la nonna ad accorgersi che ero capace di leggere, per qualche inspiegabile motivo, e negli anni successivi anche di ripetere una discreta quantità di materiale. In prima elementare, armato di matita e quaderno, detestavo la scuola: ignoravo le maestre e i compagni, mi raggomitolavo sotto il banco se qualcuno insisteva nel tentativo di attirare la mia attenzione, e appena venivo lasciato in pace mi mettevo a scrivere **storielle e filastrocche**. Un piccolo genio, per certi versi, ma prima di tutto un alienato.

Non capivo nulla del mondo che mi circondava, degli atteggiamenti e dei comportamenti degli altri. Avevo innumerevoli manie, come la necessità di avere **un indumento di un certo colore** per ciascun giorno della settimana (sette giorni e sette colori dell'arcobaleno), dalle



credit: Abby13, Carbonated (flickr).



A Franco Basaglia

Il vento, la bora, le navi che vanno via
il sogno di questa notte
e tu
eterno soccorritore
che da dietro le piante onnivore
guardavi in età giovanile
i nostri baci assurdi
alle vecchie cortecce della vita.
Come eravamo innamorati, noi,
laggiù nei manicomi
quando speravamo un giorno
di tornare a fiorire
ma la cosa più inaudita, credi,
è stato quando abbiamo scoperto
che non eravamo mai stati malati

ALDA MERINI

penne alle posate non toccavo nulla che non fosse mio, ed ero così ossessionato dall'ordine e dalla precisione che mi sembrava di impazzire **nella confusione di una classe.**

Eppure è così che ho trovato il modo di sopravvivere: raccogliere dati, catalogarli e archivarli per capire il mondo in cui non mi sono trovato. Quello che per la gente comune è normale, per me era diventato un oggetto di studio: gesti, espressioni e modi di fare andavano **rigorosamente scritti e analizzati.** Ho finito per mettere in piedi un complicato sistema di categorie, una mappa concettuale che mi è stata indispensabile per riuscire a costruire una vita normale. Ogni persona che incontravo aveva **un'etichetta**, come "maestra", "compagno di scuola", "dottore", "genitore", "professore", "amico" e via dicendo, aggiungendo nuovi punti man mano che il mio mondo si espandeva dalle elementari, alle medie, al liceo. Per ciascuna categoria esistevano **le relative regole di comportamento**, annotate dopo una maniacale osservazione degli altri.

A poco a poco ho appreso i meccanismi necessari a garantirmi una vita come quella di tutti gli altri, ambientandomi e studiando perfino **quali espressioni avrei dovuto assumere** nelle diverse circostanze della vita di tutti i giorni. Ciò che all'inizio appariva sforzato e artificioso, nel corso degli anni, si è stemperato con una buona dose di spontaneità. Mi sono rimaste solo due manie, la repulsione per il contatto fisico e l'esigenza di ordine e precisione; mentre la prima è l'ideale complemento al carattere schivo e solitario che ho, la seconda è diventata **il mio punto di forza sul lavoro.**

E vale la pena di passare sempre per quello strano e disadattato, quando si realizza di essere stato in grado di trasformare una situazione disagiata in una garanzia professionale.

Copycat

Se viaggio sola

pensieri non definitivi sulla singletudine

Valentina Rivetti

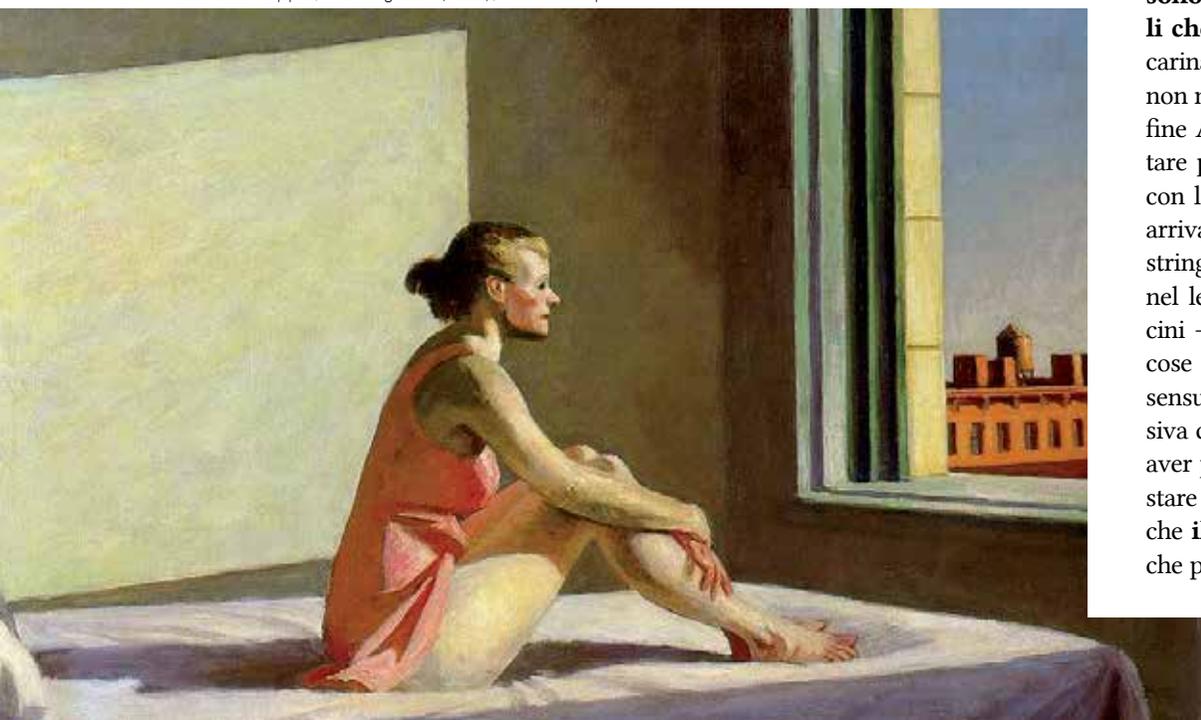
3'20"

Lo scorso inverno ho visto **Amleto**², una rilettura incasinata e moderna dell'originale di Shakespeare in cui Filippo Timi, che l'ha scritto e interpretato, stava sul palco in un modo così disperato da sembrare vero. A un certo punto (cito a memoria quindi è una citazione sbilenca) diceva una cosa così: "un uomo non può fare tutto, **non può avere un lavoro e una moglie**. Deve scegliere, perché ci vuole impegno nelle cose". E poi è diventato ancora più disperato. Ecco. Lo dichiaro subito, così gioco a carte scoperte. In questo numero si è parlato di individualismo e mito dell'autorealizzazione come cause di relazioni traballanti e rotture, di egoismo e incapacità a rinunciare a un po' del proprio sé per accogliere quello dell'altro e creare il noi: ragionamento che non fa una grinza, ma se voglio scrivere qualcosa di sensato sulla *singletudine* oggi, devo pensare all'intera faccenda non in termini di degrado – una volta eravamo meno individualisti – ma **di cambiamento**. Tipo che ieri giocavamo solo con le carte da briscola e oggi abbiamo scoperto di avere in mano **anche i tarocchi**: devono entrare nel gioco (nuovo), ed è una cosa buona così abbiamo più possibilità (più libertà di immaginarci) ma non sappiamo come fare perché **non ci sono regole**. Ieri per esempio molte donne non lavoravano fuori casa o, comunque, non avevano carriere da inseguire, e potevano investire **parecchio di loro** nella relazione e nella famiglia. Oggi la disperazione di Filippo Timi (però dovete pensarla in termini esistenziali, mica pratici) esiste anche fuori dal palcoscenico. Stare insieme è un gran casino da sempre, la società patriarcale teneva tutti al proprio posto (qualcuno la chiama "guerra dei sessi", tipo J. Diamond) ma non è più così da tempo. Anche **Anna Karenina** non è nata proprio l'altro giorno. Un pensiero intelligente sulla faccenda l'ha fatto Mariasole Tognazzi. Il suo **Viaggio Sola** (primavera 2013), racconta la storia di Irene, una donna matura che fa un lavoro importante (ospite a sorpresa ovvero ispettrice di hotel a 5stelle) che la obbliga a viaggiare continuamente e che, per questo ma non solo, **non ha un compagno**. Poi c'è Andrea, l'ex fidanzato scapolo da tempo, ormai amico di un'amicizia quasi

fraterna. E poi c'è la sorella di lei, che è sposata, ha due figlie e ripete continuamente a Irene che per costruire un rapporto ci vuole **molto più impegno** di quello che lei ci mette e che **da vecchia sarà sola**. Gli equilibri saltano quando Andrea scopre di aspettare un figlio da una donna che frequenta da poco, di cui non è innamorato: lui in panico che **rifiuta la notizia**, Irene che riconsidera la sua casa vuota, le sue serate al cinema con "io, me e me stessa", i suoi soggiorni solitari per il mondo. Intanto anche la sorella si sente **sola dentro un matrimonio** che sopporta tutto, le mancanze e le assenze dell'altro, solo perché le ha inserite in una *routine* dove non ci si chiede più cosa si pensa e si vuole. Semplicemente si sta.

Non sto a raccontarvi tutta la storia: il problema è che **sono tutti soli, anche quelli che non lo sono**. La cosa carina del film però è che non mente e non giudica: alla fine Andrea sceglie di diventare papà davvero e crescere con la madre il figlio che sta arrivando; la sorella di Irene stringe la mano del marito nel letto, mentre leggono vicini – e prima recupera altre cose importanti, tipo la sua sensualità e l'intimità esclusiva con lui – ma Irene, dopo aver provato maldestramente stare con qualcuno, capisce che **il suo viaggio è quello**, che pagherà quello che c'è da

Edward Hopper, *Morning sun* (1952), fonte: Wikipedia.



MARILIA RODRIGUES

pagare per rimanere così, che è diversa dalla sorella e non può farci nulla. **Paga, ma non è triste:** vive un momento in cui non ha l'affetto delle persone che sono **ritenute fondamentali nella vita di una donna** (si parla anche di maternità, tra l'altro) ma vive senza sentirsi fuori posto.

Due cose. Margherita Buy/Irene è davvero seducente, come sono bellissimi gli alberghi che gira per lavoro, e questa cornice mette un po' tra parentesi molta della **tristezza estetica** (nel senso etimologico di "sensazione" e "sentimento") della vita da single che spesso non è difficile come concetto, ma nelle **faccende concrete**. Al film serviva farlo, perché le storie ci piacciono anche per questo, che sono meglio dei nostri **monolocali vuoti**.

Due. Verso la fine Irene incontra un'antropologa trash che spiega il senso del film attraverso un discorsone, di cui una frase, che è molto bella, resta in mente: "il vero lusso è il piacere di una vita vissuta fino in fondo ma **piena di imperfezioni**". Fa un po' qualunquismo, direte voi. Può darsi. Però è anche molto liberante. Ti fa sentire meno di schifo, anche se la tua vita è un casino e ti senti spesso solo.

Perché spesso dietro le percentuali alte e il così fan tutti c'è **una violenza che schiaccia chi resta fuori**. E fa comunque il suo viaggio.

Qualche sera fa era la sera in cui il tiggì ha parlato di Gambara e ci ha detto che Marilia Rodrigues 🇧🇷 è stata uccisa dal suo datore di lavoro 🇮🇹 + amante 🇮🇹 + futuro co-genitore (🇮🇹).

La notizia ci ha lasciato un po' sconvolti e per qualche attimo siamo rimasti in silenzio, con il coltello a mezz'aria. Poi il mio vicino di piatto ha infilzato due foglie d'insalata e ha detto, con una rassegnazione un po' rabbiosa, che quella testa di pazzo era un animale, che doveva marcire in prigione e che quando vai con una così (🇮🇹🇮🇹) non puoi pensare che prima o poi non ti presenti il conto (🇮🇹🇮🇹). Ho girato il coltello nella sua direzione e gli ho chiesto perché lo giustificasse. "Nel modo più assoluto non lo giustifico – dice mentre ordina in un quadrato alcune briciole di pane che soggiornano vicino al suo piatto – nel modo più assoluto: è un animale. Dico che quelle lì, le brasiliane 🇧🇷🇮🇹 (ma la vedi com'era bella? 🇮🇹🇮🇹) non vengono con te solo perché gli piaci. Non è che sono così sentimentali da innamorarsi sempre 🇮🇹🇮🇹, è che cercano una sistemazione migliore di quella da cui sono venute 🇮🇹. Non le sto giudicando 🇮🇹, ma spesso è così 🇮🇹. Ma nel modo più assoluto non meritava di morire".

Conosco il mio vicino di piatto da una vita. È una brava persona, come si dice. Soprattutto è una persona retta. Semplicemente è convinto che certe cose stiano così, e il suo modo di essere etico è di starsene al suo posto. Era sinceramente addolorato per la morte di Marilia, ma ogni volta che si diceva 29enne brasiliana nella sua testa succedeva questo: 🇮🇹🇮🇹🇮🇹.

Un momento per essere scandalizzati. Un momento per pensare quanto di voi c'è nel mio vicino di piatto (29enne brasiliana = 🇮🇹🇮🇹🇮🇹).

Sicuramente siete tutti brava gente e non avete niente a che spartire con il mio vicino. I giornali e le tv invece sono i soliti trogloditi e anche stavolta ci sono cascati. Basta una veloce ricerca in rete per verificare che Marilia è definita da quasi tutti come «la brasiliana»: «con un senso tra il lascivo e il razzista che si coglie dall'elissi dell'identità che i media si sentono liberi di fare quando non si sentono liberi

di dare per scontato un passato scomodo (o meglio facile) per la vittima". Questo che scrive è Gennario Carotenuto, giornalista e professore di storia contemporanea presso l'università di Macerata. Sul suo blog (www.gennariocarotenuto.it) fa questa riflessione sul femmicidio alla seconda di Marilia, quello linguistico. "Se fosse stata francese o tedesca o bresciana, Marilia non sarebbe stata etichettata come «la tedesca» o «la bresciana». Sarebbe stata «la cittadina tedesca» o «la ragazza francese». Oppure «la donna inglese» o «la signora svizzera», spesso definendone lo status sociale".

Nessuno discute sull'orrore del delitto, ma dentro l'espressione «la brasiliana» ci sono queste cose: donna, bella, straniera ed extracomunitaria, proveniente da un Paese al quale facciamo corrispondere stereotipi razzisti e sessisti sulla presunta disponibilità della donna. Ecco perché il mio vicino di piatto vedeva: 🇮🇹🇮🇹🇮🇹. E se non è una specie di perversa attenuante, è almeno un secondo omicidio.

Perché le donnine esistono solo nella nostra testa. Bisogna andare sulla stampa brasiliana (g1.globo.com, oglobo.globo.com) per sostituire 🇮🇹🇮🇹🇮🇹 con la vera identità di Marilia: originaria di Uberlândia, grande città dello stato industriale di Minas Gerais, tipo la nostra Lombardia, aveva vissuto a Milano con la madre per 10 anni. Aveva studiato turismo e fatto la hostess per una compagnia aerea e, grazie alle sue competenze linguistiche, aveva guadagnato un ruolo amministrativo di responsabilità nella Alpi Aviation do Brasil di Gambara. Marilia non era "l'arrampicatrice sociale che si fa mettere incinta [...] e quasi chiede così facendo di essere ammazzata" (così la redazione di yallaitalia.it, il blog "delle seconde generazioni").

Voi sicuro il pensiero non l'avete fatto, ma perché tutti gli altri nel vedere la sua foto hanno pensato 🇮🇹🇮🇹🇮🇹 = "ragazza sudamericana bella e single deve essere una sorta di 'mantenuta impudica' che non merita la giustizia linguistica di essere la giovane vittima o la giovane brasiliana assassinata" (sempre da yallaitalia.it)? ps. Il font che ho usato per le immagini si chiama: *sexy spanish erasmus girls*.

E poi, Paulette... di Barbara Constantine



Cosa accadrebbe se un giorno un anziano vedovo solo con una grande cascina decidesse di accogliere in casa un'anziana vedova sola con il tetto sfondato ed il suo asino intelligente Cornelius, una giovane sola aspirante infermiera, due ultraottantenni cognate sole e con poca memoria che rischiano lo sfratto, un vecchio amico rimasto senza moglie, solo, che soffre d'insonnia e che al posto di dormire ripara biciclette? Cosa accadrebbe se tante diverse solitudini si unissero e cominciasse a vivere insieme? Probabilmente succederebbe qualcosa di simile a ciò che Barbara Constantine racconta in questo libro. Romanzo ironico al punto giusto, commovente, intenso e rilassante, nel quale trionfa la virtù dell'accoglienza. Quando la solitudine comincia a uccidere l'entusiasmo e la voglia di vivere, quando non si riesce più a scovare un senso, il miglior rimedio è cominciare o ricominciare a occuparsi degli altri, come hanno fatto uno a uno i personaggi di questo racconto, diversi per età, passato, aspettative future, ma accomunati dal desiderio di costruire insieme una nuova, affascinante realtà.

Il libro sembra un invito: basterebbe così poco per trasformare tante vite isolate e tristi in una comunità di aiuto e amicizia, in qualcosa di molto simile a una famiglia allargata.

Einaudi (2012), 217 pagine, 17euro

Chiara Cò

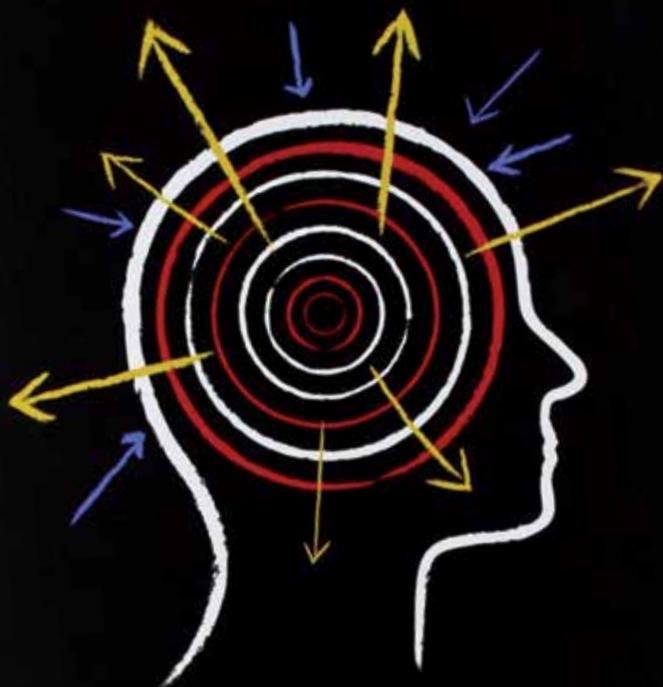


Cinzia Zanetti

Il Palazzo enciclopedico 55° Biennale di Venezia

È in corso la 55° edizione della Biennale d'arte di Venezia, affidata al più giovane curatore della sua storia: Massimo Gioni, trentanovenne spregiudicato talent-scout di giovani artisti, legato a Bonami e Cattelan, è, tra le altre innumerevoli cose, responsabile artistico della Fondazione Trussardi di Milano. Gioni ha voluto rendere omaggio al sapere, all'ossessione conoscitiva, partendo da un modellino di Museo, mai realizzato, che un meccanico e artista autodidatta abruzzese emigrato poi negli Stati Uniti, aveva costruito nel 1950. La sua idea era quella di creare un Palazzo Enciclopedico, titolo dell'attuale Biennale per l'appunto, un luogo contenente tutto lo scibile umano. Attraverso i padiglioni dei Giardini e dell'Arsenale, emerge il tema della conoscenza umana, ma anche la tensione del post-sedere, catalogare, raggruppare, inventariare, insomma il desiderio di dominare con la razionalità tutto ciò che ci circonda. Molto coraggiosa la scelta del curatore di portare alla fin'ora snob esposizione, artisti trovati fuori dal sistema dell'arte, outsider che un tempo venivano chiamati naïves con l'intenzione di guardare a forme di creatività diversa. Come dire, il compito più arduo del curatore sarà dimostrare che si può uscire dall'equazione "prezzo uguale qualità", formula troppo spesso usata oggi nel mondo dell'arte contemporanea.

fino al 24.11.13
www.labiennale.org



Andrea Lepidi

un cristiano e un galantuomo della politica

Salvatore Del Vecchio



2/10 Andrea Lepidi, deceduto il 24 luglio scorso per un male inesorabile, avrebbe compiuto 71 anni il 6 ottobre prossimo. Una vita operosa la sua, dedicata alla famiglia e al bene comune. Cresciuto ed educato in un ambiente contadino, mantiene sempre **un legame privilegiato con la propria terra** e la sua base popolare che prende ispirazione dal cattolicesimo democratico e solidale. Conseguito il diploma di perito agrario, Andreino, così chiamato dagli amici, comincia a frequentare le Acli, attratto dallo spirito solidaristico incarnato dalle forti personalità di Mario Faini e Maffeo Chiecca, da lui visti come suoi maestri e punti di riferimento. Trova occupazione nel settore delle cooperative sociali ed entra nei **Centri di addestramento tecnico agrario (Cata)** creati dall'assessore provinciale all'agricoltura Cesare Trebeschi. Nelle Acli trova il terreno fertile per la propria formazione, affinando l'innata **sensibilità sociale verso le fasce popolari**, in particolare braccianti e agricoltori. Inoltre, frequenta molti sindaci aclisti con i quali collabora nella stesura del famoso man-

uale *Il Comune democratico* che diviene un prezioso strumento formativo per gli amministratori comunali. In tale contesto, acquisisce un rigore morale che, unito a discrezione, saggezza "contadina", equilibrio, sobrietà, operosità e capacità di mediazione, è il tratto distintivo della sua vita che gli consentirà di **"servire le istituzioni senza servirsene"**, come ci confessa un caro amico. Nel 1969 viene eletto consigliere provinciale delle Acli e fa parte dell'ufficio di Presidenza. Tale impegno dura poco più di un anno. Eletto nel 1970 **sindaco di Lograto**, suo paese di nascita, lascia l'incarico provinciale nel movimento, ritenuto incompatibile con quello di primo cittadino mantenuto invece per 10 anni. Ma **il legame ideale con le Acli non verrà mai meno**, anche quando assumerà ben più importanti responsabilità. Nel contempo intensifica il suo impegno nell'ambito della cooperazione, divenendo nel 1978 **segretario generale di Confcooperative** e per un breve periodo anche presidente. Grazie alle sue doti, egli apporta un contributo determinante di innovazione nel settore cooperativo e promuove una fattiva collaborazione unitaria tra realtà associative concorrenziali quali Unione Coopera-

tive, Acli e Cisl. Nasce così il **Consedi** (Consorzio Bresciano per l'Edilizia Economica Popolare) che consente a migliaia di cittadini di costruire la propria casa. Nel 1995, Mino Martinazzoli, Pietro Padula e l'intero partito Popolare lo candidano alla guida dell'Amministrazione provinciale sotto l'insegna dell'Ulivo di Romano Prodi, intervenuto personalmente a suo sostegno nella campagna elettorale. Divenuto **Presidente della provincia**, nel 1998 assume la presidenza dell'**Upi** (Unione delle provincie d'Italia), intesse rapporti a livello nazionale ed europeo ed è stimato e apprezzato anche dagli avversari politici. Dopo il quinquennio in Broletto, Andreino **rinuncia** con convinzione alla ricandidatura, forse memore del monito di Martinazzoli che la vita è più importante della politica. Durante il funerale, don Franco Tortelli, dopo aver rivelato come l'amico Andrea abbia salutato tutti con la fiduciosa "speranza di aver operato senza far danni e di aver fatto qualcosa di bene per il più ampio mondo possibile, senza pregiudizi né discriminazioni", giustamente richiama le celeberrime parole di don Primo Mazzolari intitolate *Il Nostro Impegno* che fotografano la vita di questo galantuomo della politica.

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it
www.aclibresciane.it

Il diritto a percepire l'assegno al nucleo familiare è stato introdotto dal 2002 anche per coloro che prestano attività lavorativa come collaborato-

Ho lavorato per alcuni anni come dipendente, ma dall'inizio del 2012 ho iniziato un rapporto di collaborazione a progetto, con versamento dei contributi nella gestione separata. Sono sposato e ho due figli minori. Come dipendente percepo in busta paga l'assegno al nucleo familiare. Vorrei sapere se ne ho diritto anche in qualità di collaboratore a progetto.

ri a progetto (chiamati fino al 2005 collaboratori coordinati e continuativi). I criteri che ne regolano il diritto (composizione del nucleo familiare, limiti di reddito e importi) sono gli stessi dei lavoratori dipendenti. Tuttavia, nel caso dei lavoratori a progetto, la domanda va inoltrata direttamente all'Inps a decorrere dal mese di febbraio dell'anno successivo a quello per il quale viene richiesta la prestazione. Per l'anno 2013, dunque, la domanda potrà essere presentata solo a partire da febbraio del 2014.

MASSIMO CALESTANI

730 FUORI STAGIONE: che cos'è?

Con un recente provvedimento, l'Agenzia delle Entrate ha indicato i termini e le modalità per presentare il *730 situazioni particolari*. Si tratta dello stesso modello, anche in forma congiunta, che è stato utilizzato entro la scadenza di maggio da tutti gli altri contribuenti. Per distinguere le dichiarazioni per le quali si verifica questa riapertura dei termini dal 2 al 30 settembre, bisogna indicare il codice "1" nella casella "situazioni particolari" del frontespizio. Con il *730 situazioni particolari* non è però possibile integrare una dichiarazione già presentata. Pertanto, la casella "730 integrativo" non deve essere mai compilata.

I TEMPI

L'*extra-time* per la presentazione del *730 situazioni particolari* presso un Caf è concesso solo per le dichiarazioni con esito contabile finale a credito dei lavoratori dipendenti che

CAF ACLI

sede provinciale
via Spalto San Marco, 37 Brescia
tel. 030 2409884
caf@aclibresciane.it | www.aclibresciane.it

hanno cessato il rapporto di lavoro senza trovare un nuovo impiego, al fine di ottenere – entro quest'anno – il rimborso d'imposta 2012, senza dover attendere l'esito della liquidazione automatizzata della dichiarazione, attività che comunque, come quella di controllo formale, verrà effettuata successivamente.

IL RIMBORSO

Il rimborso sarà accreditato dall'Amministrazione finanziaria, dopo la ricezione del risultato finale delle dichiarazioni, direttamente sul conto corrente del contribuente, se questi avrà comunicato le coordinate bancarie o postali tramite apposito modello. In assenza di tale comunicazione da parte del contribuente l'erogazione dei rimborsi sarà effettuata con le modalità già previste per il modello Unico, ma si spera in tempi più rapidi.

ATTENZIONE

Chi ha già presentato il modello Unico/2013 (anche attraverso altri intermediari) dovrà bloccare/annullare tale dichiarazione prima di poter presentare il *730 situazioni particolari*.

MICHELE DELL'AGLIO

DELITTI STRADALI: legge inadeguata

Voglio affrontare un argomento che infiamma le cronache con sempre maggiore frequenza e un fortissimo impatto emotivo, ma che viene altrettanto prontamente dimenticato: il dramma delle famiglie che subiscono l'improvviso lutto e amputazione per la morte di un parente a causa di un incidente stradale provocato da chi si è posto alla guida di un veicolo sotto gli effetti dell'alcol o di sostanze stupefacenti, magari fuggendo, senza fermarsi a prestare soccorso alla vittima.

Tutti restiamo scandalizzati nell'apprendere che dopo alcuni giorni di arresto, il giudice di turno dispone la libertà per il colpevole e pensiamo immediatamente a una palese ingiustizia rispetto al dolore della famiglia che ha subito il tragico distacco dal proprio familiare, eppure quel giudice si è limitato ad applicare le attuali norme di legge.

È anche abbastanza frequente leggere che chi ha provocato un incidente di questo tipo, dopo aver scontato il periodo di ritiro della patente o addirittura guidando senza patente, ha causato nuovi incidenti nelle medesime condizioni.

Sono emerse quindi numerose e variegiate le voci di gruppi e associazioni che propongono l'istituzione di un nuovo tipo di reato, l'omicidio stradale, proponendo per chi uccide guidando, sotto effetto di alcol o droghe, pene da un minimo di 3 a un massimo di 18 anni, oltre al ritiro a vita della patente.

A fronte di queste voci se ne levano altre che sostengono l'incostituzionalità di simili proposte e della custodia cautelare. In effetti non esiste oggi nell'ordinamento giuridico un'autonoma figura di **REATO PER OMICIDIO E PER LESIONI STRADALI** e spesso le pene sono inadeguate rispetto al delitto commesso.

Sono giacenti in Parlamento numerose proposte di legge per l'introduzione di tali reati e il tema è già stato oggetto di diverse interrogazioni parlamentari. In Italia ogni anno quasi 5000 persone perdono la vita in seguito a incidenti stradali, a volte imputabili a comportamenti dolosi o gravemente colposi dei conducenti, mentre le sanzioni attualmente previste dal codice penale non rispondono a criteri di proporzionalità tra i beni che si mettono a rischio (la vita e l'integrità fisica delle persone) e l'atteggiamento di chi si mette alla guida sotto l'effetto dell'alcol o di stupefacenti. Rispetto alla tragedia familiare, si può verificare che i parenti della vittima accettino di intraprendere il percorso che porta al perdono. Questa scelta si sviluppa attraverso la fede in Dio o un forte pensiero razionale: in entrambi i casi, queste persone riescono a mettere da parte il sentimento della vendetta. Scelta volontaria e personale, rispettabile e meritoria, ma che non elimina oggettivamente la colpa.

Noi ci schieriamo per una società che, se vuole definirsi civile, ha tuttavia il dovere di emanare moderne norme di legge riguardanti questo tipo di crimine, fissando nuove e severe pene e stabilendo punizioni certe, per ottenere il duplice effetto di accrescere la sicurezza dei cittadini e disincentivare comportamenti pericolosi.

**LEGA
CONSUMATORI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 2906091

legaconsumatori@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**FEDERAZIONE
ANZIANI E
PENSIONATI**

via Corsica 165, Brescia
tel. 030 2294012
segreteria@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**PAPA FRANCESCO A GIOVANI E ANZIANI:
non vi lasciate escludere**

Fra le moltissime riflessioni di Papa Francesco, in occasione del Viaggio apostolico a Rio de Janeiro per la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù, riprendiamo e sottolineiamo il severo ammonimento che egli ha pronunciato, durante l'incontro con i giovani argentini, il 25 luglio scorso nella cattedrale di San Sebastian, con la ormai consueta libertà e semplicità di linguaggio a cui ci ha abituati fin dal suo primo "Buonasera".

Purtroppo le sue sagge parole non sembrano aver suscitato eccessivo interesse fra gli organi di stampa, forse perché, privilegiando l'aspetto economico, il tema del rapporto tra le generazioni è visto spesso in termini concorrenziali o addirittura conflittuali.

Papa Bergoglio ha messo in guardia la civiltà mondiale da alcuni gravissimi rischi ai quali sta inesorabilmente andando incontro, per aver oltrepassato i limiti. Tutto ha origine nel fatto di aver creato un abnorme "culto del dio denaro" che ha dato luogo a "una filosofia e a una prassi che escludono i due poli della vita" di ogni società: gli anziani e i giovani. A proposito di anziani, il Papa ha parlato di una specie di "eutanasia nascosta" semplicemente perché "non ci si prende cura" di loro. Ma, ha aggiunto, c'è anche una "eutanasia culturale" perché "non li si lascia parlare, non li si lascia agire".

Ha osservato, nel contempo, come la percentuale di giovani senza lavoro, senza impiego, sia molto alta e come questo abbia prodotto "una generazione che non ha esperienza della dignità guadagnata con il lavoro". Egli ha criticato esplicitamente "questa civiltà" che ci ha portato ad "escludere i due vertici che sono il nostro futuro". Da qui l'incitamento rivolto ai giovani ad "emergere", a "farsi valere", a "lottare" per l'affermazione dei valori di solidarietà fra le generazioni.

Agli anziani, l'invito ad "aprire la bocca" per "trasmettere la saggezza dei popoli". Egli ha insistito nel pregarli, "di vero cuore", a non venir meno



circa il dovere di essere la "riserva culturale", di "trasmettere la giustizia, la storia, i valori, la memoria del popolo". Una preghiera ugualmente pressante l'ha poi indirizzata ai giovani: "Per favore, non mettetevi contro gli anziani, lasciateli parlare, ascoltateli e andate avanti. Ma sappiate che in questo momento voi, giovani, e gli anziani, siete condannati allo stesso destino: esclusione. Non vi lasciate escludere".

Infine, rivolgendosi a ciascuno dei presenti, ha voluto formulare un apparentemente semplice consiglio: "Guarda, leggi le Beatitudini che ti faranno bene. Se vuoi sapere cosa devi fare concretamente leggi Matteo 25 che è il protocollo con il quale verremo giudicati". "Con queste due cose", ha concluso, "avete il piano d'azione. Non avete bisogno di leggere altro".

SALVATORE DEL VECCHIO
**CENTRO
TURISTICO
ACLI**

via Spalto S. Marco 37, Brescia
tel. 030 44826
cta@aclibresciane.it
www.aclibresciane.it

**23|26
ottobre
MEDJUGORJE**

(BUS)

€ 265
METE ITALIANE
**3|9 ottobre
TUSCIA E SABINA**

(BUS)

€ 660
**14|19 ottobre
SICILIA: alla scoperta del Barocco**

(AEREO)

€ 895



circolando

AGOSTO AL CIRCOLO DI CAIONVICO: BOCCE, CARTE E FRECCETTE!

Il circolo Acli Don Angelo Filippini di Caionvico si trova ai piedi dei monti Mascheda e Maddalena. Nonostante questo privilegio, il caldo si fa sentire e, durante la giornata calda e afosa, soffoca anche la possibilità di pensare all'organizzazione di incontri culturali. Al neo eletto presidente, Luigi Bulgaro, non manca però la voglia di fare e convoca un direttivo per promuovere iniziative ludiche e dare la possibilità a tutti gli iscritti di stare in compagnia e sentire un po' di frescura sotto i tigli che sorgono all'interno del giardino del circolo.

Proprio nel periodo in cui tante attività hanno chiuso per ferie, il circolo Acli è rimasto sempre aperto per permettere opportunità di incontro e svago a chi non ha frequentato luoghi di villeggiatura o era già tornato a casa.

L'estate, si sa, è fatta per riposare in serenità e rallentare i ritmi frenetici che viviamo durante l'anno. Per questo al circolo sono state organizzate tre serate di "sfide in allegria": tutte frizzanti nonostante il caldo.

La prima serata inizia il 3 agosto con la gara di bocce. Partite combattute fino all'ultima boccia. La spuntano Angelo e Beppe. Davvero bravi!

La seconda serata, il 10 agosto, è una gara di briscola che coinvolge vari personaggi: donne, ragazze, coppie miste e di coniugi. Vincono le donne.

Terza serata 16 agosto, il giorno dopo Ferragosto: gara di freccette. La partecipazione è stata al di là delle aspettative e, tra un gelato e un caffè, l'hanno spuntata Fausto per gli uomini e Santina per le donne.

Anche il nostro nuovo barista Livio si è cimentato, tra un servizio e l'altro, a tirare qualche freccetta ma è andato maluccio. Tiziana, impeccabile nel suo ruolo di segretaria di circolo ci ha provato: si sa, l'importante è partecipare. Una serata divertente, con freccette ovunque, anche oltre il muro di cinta, ma per fortuna senza feriti.

Sabato 24 agosto, dopo un brindisi in compagnia di tutti i partecipanti, sono stati consegnati i premi ai vincitori. I tornei erano alla loro terza edizione e per questo ci auguriamo di ripetere l'esperienza la prossima estate!

IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO

**4/7 novembre
ROMA**

**Udienza con
Papa Francesco**

(BUS)

€ 390

cta



Il Concilio in pensione?

check up dei cristiani a 60 anni dal concilio Vaticano II



don Mario Benedini

3'05"

Tre anni fa in una parrocchia del bresciano cambia il parroco. E in tutta confidenza e serietà (?) il sacerdote uscente, in parrocchia da vari decenni, dice al nuovo arrivato: "Sai, qui non parlare neanche del concilio Vaticano II. Non sanno neppure che cos'è". Storico. E frequente.

Viene da chiedersi: è rimasto qualcosa di quel grande evento?

Penso agli **aclisti anziani**. Per molti il Concilio è un ricordo lontano. Stanno annusando il clima interno alla Chiesa e si sono adeguati. Bastano alcuni slogan, il nominare qualche personaggio di quel tempo straordinario.

Penso anche ai **"testardi"**. Forse si erano illusi che le grandi trasformazioni intuite nel Concilio, si sarebbero realizzate. Un tutto e subito, umanamente e storicamente impossibile. In altri si avverte la nostalgia di una cristianità forte, gloriosa. Quando si cantava "Qual falange di Cristo Redentore". Quando tutto era molto chiaro (forse) e lucente negli splendori delle liturgie dorate. A Roma come a Brescia.

E tra i **giovani**? Loro, che nulla hanno potuto vivere della ansie e delle luci del Concilio, cosa pensano?

Ma papa Francesco sta rimescolato le carte, divenendo riflesso chiaro di tante speranze gustate nel Concilio. Alcune di queste le riprenderò (perché dimenticate) per offrire motivo di riflessione agli aclisti: l'esilio della

Parola, la figura del laico cristiano nel mondo, aggregazioni e movimenti, Chiesa e società, Chiesa e laicità, la Chiesa dei poveri.

Un'idea però mi pare importante porre come base del nostro riflettere. Ci siamo spesso illusi, in modo ingenuo, che bastasse **l'evento concilio Vaticano II di per sé** per provocare il cambiamento ecclesiale allora così atteso, e auspicato da Giovanni XXIII nel discorso di apertura il 12 ottobre 1963. Un anelito che spinse Paolo VI ad affermare che il concilio Vaticano II sarebbe stato più grande del concilio di Nicea.

Ma ogni Concilio ha avuto sempre bisogno di **tempi lunghi** per la sua realizzazione. Di cristiani forti che ne tracciassero lentamente e decisamente i solchi.

Quindi è illusorio pensare che i decenni del dopo Concilio siano solo anni di crisi, di sfaldamento, di tensioni. **Non è corretto**, né tantomeno è espressione di fede in Cristo che conduce la storia e la sua Chiesa, affermare che la caduta dei valori, il venire meno della fede, delle vocazioni, che la crisi della famiglia, siano causati dal Concilio.

Questi decenni, dal 1963 a oggi e per anni ancora, sono stati e saranno tempo autentico di **tirocinio**, di apprendistato, di scelte e decisioni per la realizzazione del cammino di fede che lo Spirito ha indicato alla Chiesa nella grazia dell'evento conciliare.

La riflessione attenta e serena per-

mette di constatare che già durante il Concilio, e poi nei decenni, si è tentato di **minimizzare** e di ridurre la portata. Si rifiutava o si banalizzava la liturgia. Si fece battaglia sui catechismi "eretici" (vedi quello olandese). Si passò dalla visione della Chiesa come "popolo di Dio", alla Chiesa "comunione". E oggi si

Qui non parlare del Concilio: non sanno neppure che cos'è

finge che nulla sia cambiato e nulla sia accaduto. Gli eventi culturali non facilitarono certo l'accoglienza del patrimonio conciliare.

Si iniziava ad accogliere il Concilio mentre il mondo subiva una **mutazione culturale profonda**. Per la quale non eravamo preparati. E dalla quale non siamo ancora usciti.

Credo occorra allora dismettere concetti come "integralisti, nostalgici, conservatori, riformatori, progressisti, sinistrorsi" e quant'altro, pensando al Concilio e alla Chiesa.

Non ci basta avere un Papa nuovo, vogliamo offrirci perché si realizzi il Regno di Dio nella novità della vita. Vorremmo una **"Chiesa altra"** non "un'altra Chiesa" o neppure il "Noi siamo la Chiesa di sempre". Recuperiamo e viviamo il nostro essere, per dono di Dio, la Chiesa *semper reformanda*, una Chiesa che si converte costantemente per porsi al servizio della vita buona del Vangelo.



Auryn Comunicazione

Per il tuo sorriso solo
materiali certificati 

Dove **40 professionisti esperti e qualificati** sono al servizio tuo e della tua famiglia in orario continuato 9.00 - 20.00 dal lunedì al sabato

Dove i finanziamenti sono a reale tasso zero, senza spese aggiuntive

Dove tutte le prestazioni sono esenti da imposta di bollo

A2A e le Associazioni Consumatori contro le truffe

In molte zone della Lombardia, incaricati di alcune Società di vendita di energia elettrica e gas propongono nuovi contratti di fornitura con modalità scorrette e rilasciando informazioni false e ingannevoli.

Ad esempio

- Senza specificare la loro qualifica, si presentano genericamente come personale incaricato della verifica delle bollette e/o dei contatori, chiedendo di prendere visione dei dati lì riportati
- Richiedono la sottoscrizione di nuovi contratti di fornitura presentandoli falsamente come moduli relativi ad aggiornamenti tariffari, sconti sulle bollette, applicazione delle fasce biorarie
- Comunicano che il contratto di fornitura in essere è in scadenza e che, pertanto, si rende necessario stipularne uno nuovo.

Se è successo anche a Te, puoi rivolgerti alle Associazioni di tutela dei Consumatori con le quali A2A ha siglato un accordo contro le pratiche commerciali scorrette e A FAVORE DEI CONSUMATORI.

NUMERO VERDE ANTITRUFFE - 800 912 760

ACU Associazione Consumatori Utenti - tel. 02 6615411 - www.associazioneacu.org

CODICI - tel. 02 36503438 - www.codici.org

CONIACUT - tel. 030 7101001 - www.coniacut.eu

LA CASA DEL CONSUMATORE - tel. 02 76316809 - www.casadelconsumatore.it

LEGA CONSUMATORI - tel. 030 2906091 - www.legaconsumatori.it

Se attualmente sei cliente **A2A Energia**, o se lo eri quando uno dei suddetti incaricati ti ha contattato, puoi segnalare l'accaduto anche al Numero Verde di A2A **800 199 955**.

Tutta la nostra energia per una relazione chiara e trasparente.

